

LA MORTINELLA

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA



SPEDIZIONE
IN ABB. POSTALE
ART. 2 COMMA 20/B
LEGGE 662/96 - 45%
FILIALE DI MILANO

ANNO X

N. 6

Giugno 2005

SAGRA DEL CARROCCIO SFILATA E PALIO 2005

LA MORTINELLA

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA



SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE
ART. 1 COMMA 209
LEGGE 4896/1978
UFFICIO DI RILEVAMENTO

ANNO IX

N. 5

Maggio 2004

LA MORTINELLA

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA



SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE
ART. 2 COMMA 2008
LEADER MILANO - 479
PIZZA DELLA SPINA

ANNO IX

N. 4

Aprile 2004

LA MORTINELLA

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA



SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE
ART. 2 COMMA 2009
LEGGE 488/99 - 47%
FIDELITÀ DI MILANO

ANNO IX

N. 7-8

Luglio-Agosto 2004

LA MORTINELLA

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA



**SAGRA DEL CARROCCIO
SFILATA E PALIO 2004**

SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE
ART. 1 C. 20/B. 2004
LEGG. N. 474
FILIALE DI MILANO

ANNO IX

N. 6

Giugno 2004

LA MORTINELLA

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA



SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE
ART. 2 COMMA 20/B
L. 6626/1937 - 4079
F. 30/10/1938

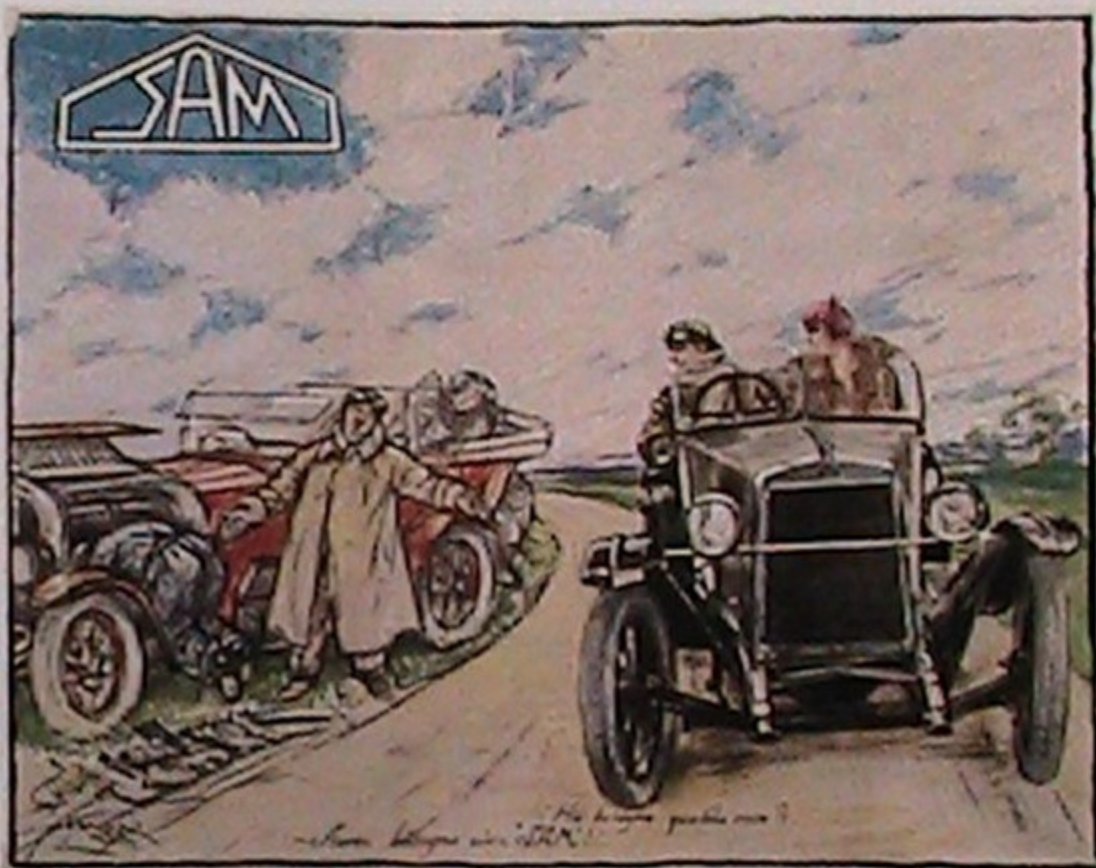
ANNO IX

N. 3

Marzo 2004

LA MORTINELLA

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA



SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE
ART. 1 COMMA 206
L. 6629/1938 - 479
FIDUCIA DI MILANO

ANNO IX

N. 1-2

Gennaio-Febbraio
2004



FIAT tipo A



TM
Famiglia Legnanese

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

La Martinella

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale Art. 2 comma 20/B Legge 662/96-45% - Filiale di Milano



ANNO XV NUMERO 12 - DICEMBRE 2010



PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

La Martinella

ME CAR LEGNAN

TRADIZIONI
STORIA
FOLCLORE

a cura di Giorgio D'Ilario

Le radici
socio-culturali
e linguistiche
della nostra città

Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in abbonamento postale Art. 2 comma 20/B Legge 662/96-45% - Filiale di Milano

ANNO XV NUMERO 11 - NOVEMBRE 2010

Piccolo mondo antico

Una specialità sportiva che nel settore agonistico a Legnano non ha varcato le soglie del terzo millennio è la ginnastica, un tempo invece palestra di campioni.

La fotografia che proponiamo ai nostri lettori ci riporta al 1928: sono le ginnaste della società Cantoni che effettuano un saggio ginnico al campo del Centro sportivo del Cral dello stabilimento tessile legnanese in via Galvani (oggi B.-Fit).

Costituita nel 1818, la Ginnastica Cantoni, ha annoverato anche una olimpionica, Anny Avanzini (Berlino 1936) in ginnastica artistica.

La società sportiva ebbe fino al 1950 due sezioni, maschile e femminile e i primi istruttori furono Angelo Musazzi e Oreste Rapizzi, ai quali si aggiunse Silvio Marghinotti.

Alla presidenza della "Cantoni" si susseguirono Cappia Bernini, Gigi Tazzini, Luigi Rossini fino ad Antonio Mocchetti.

I compiti di preparatori della squadra agonistica femminile, la sezione che ha dato maggiori soddisfazioni e composta fino agli anni Settanta del Novecento da una cinquantina di atlete, sono stati divisi dalla professoressa Avanzini con Domenico Grosso e Danilo Vivian. La loro attività ha fatto registrare brillanti piazzamenti e titoli nazionali conquistati in maglia azzurra da Angela Alberti, Marinella Caironi e Loredana Zucchi.

Nella sezione maschile come "fuori classe" si distinsero: Gaspare Salmoiraghi, e Dondana Martino, negli anni Venti del '900, e nel successivo ventennio, Rodolfo Frattini, Carlo Carminati, Armando Re e Domenico Grosso.



Riconoscimento al Collegio dei Capitani

La Famiglia Legnanese gli assegna la tessera d'oro straordinaria

Per ricordare degnamente il 50° di fondazione del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano, il Consiglio Direttivo della Famiglia Legnanese ha voluto assegnare a questo benemerito sodalizio il suo massimo riconoscimento, la "tessera d'oro". L'Associazione si costituì, quattro anni dopo la "Famiglia Legnanese", esattamente il 16 marzo 1955, con l'intento statutario di *"conservare e continuare la solidarietà dei capitani del Palio, difendere e sostenere l'onore delle contrade, giostrare ogni anno l'agone della croce del Carroccio"*.

Dall'anno successivo il "Collegio" entrò a far parte, come componente attiva, dell'organizzazione della "Sagra del Carroccio", che già si

rappresentava da quattro anni nella forma attuale, essendo stata ripristinata nel 1952 dalla Famiglia Legnanese, dopo dodici anni di interruzione per cause belliche.

Da allora il Collegio dei Capitani si è anche dedicato alla raccolta nella propria sede di cimeli, insegne delle contrade di Legnano e di materiale documentario relativo all'evento storico; inoltre ha svolto, con impegno e dedizione, in particolare il compito di divulgare in Italia e all'estero le celebrazioni legnanesi e le manifestazioni rievocative della battaglia del 1176.

Per questi meriti la Famiglia Legnanese ha conferito al Collegio dei Capitani e delle Contrade, nell'ambito del Palio 2005, una "tessera d'oro" straordinaria, la 55ª.

La significativa benemerenda è stata consegnata al Gran Maestro Virginio Poretti dal Sindaco e Supremo



Magistrato della Sagra Maurizio Cozzi il 29 maggio al campo "Giovanni Mari" prima della gara ippica, mentre il Presidente del sodalizio Luigi Caironi ha donato lo stemmino che distingue tutte le "tessere d'oro".

Il momento della cerimonia, nella foto di Davide Mangano del Gruppo Fotografico Famiglia Legnanese.

Premio Teresa Merlo alle Suore Carmelitane

Una vita, un'attività per il prossimo: riconoscimento della Famiglia Legnanese

Il Consiglio direttivo della Famiglia Legnanese ha deliberato di assegnare quest'anno alla Comunità religiosa delle Suore Carmelitane Scalze di Legnano il premio "Teresa Merlo - Una vita, un'attività per il prossimo". Il riconoscimento, istituito nel 1986, in memoria di un'indimenticabile concittadina per tanti anni dedita al Comitato collaboratrici volontarie ospedaliere, viene dato a personaggi o enti distinti per la loro dedizione in un impegno civile e sociale, che svolgano, nella loro attività lavorativa e pro-



Il monastero e la chiesa del Carmelo

Madre Maria Elisabetta della SS. Trinità.

fessionale, un ruolo di pubblica utilità, di volontariato o di apostolato in spirito altruistico e di servizio. Si tratta di un'artistica targa d'argento sulla quale sono simboleggiate, in varie formelle, le attività umane, le arti e i mestieri.

Ecco la motivazione del Premio: "Fin dal suo insediamento a Legnano, nel 1949, la Comunità delle Suore del Monastero del Carmelo in Legnano, fondata sull'orazione, legata al processo storico dell'esistenza e ispirata all'antica tradizione dei primi eremiti del Monte Carmelo, nella fedeltà ad un carisma contemplativo, ha anche cercato di accogliere quanti, in situazioni di ricerca si rivolgono al loro Monastero per un colloquio, un consiglio o per qualche giornata di riflessione o-

rante. In poco più di mezzo secolo di storia non sono mai mancate a questa comunità le vocazioni, così da rendere possibile, in tempi successivi, la fondazione di altri carmeli.

Il premio viene conferito anche per ricordare, a un anno dalla scomparsa (24 febbraio 2004), la priora Madre Maria Elisabetta, eletta a tale carica nel 1991, che aveva sempre operato per condividere, pur nella clausura, l'attività di Legnano e del suo territorio, esercitando le Sue doti di intelligenza, di lungimiranza e mantenendo intensi contatti con le istituzioni, gli enti locali e le associazioni di volontariato".

La consegna del premio avrà luogo nella sede della "Famiglia Legnanese" sabato sera 25 giugno 2005.

Bando per borse di Studio Fondazione Famiglia Legnanese

In data 18 maggio si è riunito, nella sala Giunta del Comune di Legnano, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Famiglia Legnanese per l'approvazione della relazione morale e finanziaria, inoltre ha deliberato l'emissione dei bandi di concorso delle borse di studio per l'anno 2005. La giornata dello studente avrà luogo il 27 novembre prossimo.

Per ulteriori informazioni telefonare alla segreteria della Fondazione tel. 0331-545178.

Son tornate a suonare le campane di S. Magno

A 253 anni dalla sua edificazione l'attuale campanile della Basilica di San Magno, che risale infatti al XVIII secolo (inizio lavori 1752, conclusione un decennio dopo) è interessato da una serie di opere che gli assicureranno una lunga vita, eliminando i contaminanti e il conseguente degrado che lo avevano reso pericolante. Per rendere possibile anche il restauro della cella campanaria erano state rimosse nel gennaio di quest'anno le sei campane che rappresentano tre secoli di storia. Quattro di esse erano state infatti fuse nel 1790 dalla ditta Aloisium Cornelius; un'altra dalla ditta Pasquale Mazzola di Valduggia (Vercelli) e la più vecchia è datata 1657 e fusa dalla ditta Felice Bizozzero di Varese.

Anche questi sacri bronzi ricoperti di uno spesso strato di ossido e di smog richiedevano come il campanile un totale restauro. Erano stati così affidati alla ditta specializzata AEI di Pozzuolo Martesana. Prima di ricollocarli al loro posto sono stati sostituiti i telai di supporto che riducono le vibrazioni trasmesse alla struttura muraria del campanile.

Il 4 maggio le campane sono tornate come nuove a Legnano, salutate con gioia ed emozione da tutti i legnanesi; dopo essere state benedette il giorno successivo dal vescovo ausiliario Luigi Belloli, sono rimaste esposte per l'intera giornata sul sagrato di San Magno e ammirate con curiosità, prima di essere issate sulla sommità della torre campanaria da dove sono tornate a scandire con i loro rintocchi la vita della città.

G.D.

Nota tecnica sui lavori al campanile

Ecco una scheda tecnica sugli interventi di restauro e consolidamento del campanile eseguiti dalla ditta Donelli di Legnano:

In primo luogo sono stati effettuati vari prelievi per acquisire i dati di composizione dei supporti originali, indispensabili per la scelta dei materiali da utilizzare per il restauro conservativo.

È interessante notare come si siano individuati numerosi interventi di rifacimento nel corso dei secoli, sia dei mattoni che delle malte di allestimento. Alla luce dei risultati delle indagini e delle considerazioni emerse nelle riunioni con la Soprintendenza, si è deciso di intervenire con una tecnica di pulitura che permettesse una calibratura dell'intervento, nel totale rispetto dell'invecchiamento naturale dei materiali, allo scopo di eliminare i contaminanti causa del degrado.

La pulizia è avvenuta pertanto con irrorazione a bassa pressione utilizzando acqua preventivamente deionizzata.

Nei punti con depositi di particolare spessore e durezza, si è utilizzata la tecnica degli impacchi con sostanze cellulosiche impregnate di tensioattivi.

L'utilizzo di tecniche di pulitura, nel rispetto del supporto sottostante, ha richiesto tempi di lavorazione ben più lunghi di quelli necessari.

Dopo la asportazione dei contami-



nati superficiali si è provveduto al consolidamento corticale delle superfici e al ripristino della malta di allestimento ove mancante e/o degradata, avendo cura di riprodurre un materiale quanto più vicino possibile nella composizione a quello originario.

Un nota aggiuntiva vale per la cella campanaria dove, approfittando della rimozione delle campane, è stato possibile un restauro completo dell'intonaco e delle balaustre in cemento decorativo.

La protezione del manufatto è stata poi fornita dalla applicazione di un idrorepellente trasparente non pellicolante che, diminuendo drasticamente l'assorbimento d'acqua delle superfici, senza modificare in alcun modo l'aspetto estetico, consentirà un rallentamento sensibile del degrado nel tempo.

A restauro terminato sarà definita una procedura per interventi periodici di controllo e manutenzione.

Ing. Piero Donelli

Le sei campane prima di essere ricollocate.

(Foto di Fabio Tamperi)



Veni REFICIA VOS
Alleluja!

500
ANNI
NEL SEGNO
DELLA
BASILICA

500
ANNI
NEL SEGNO
DELLA
BASILICA



Padre Carlo Crespi, nativo di Legnano, missionario e scienziato. Presto anche beato?

Legnano potrebbe avere in futuro un santo. Si tratta di un padre missionario salesiano, Carlo Crespi Croci, nato in questa città il 29 maggio 1891 e morto, all'età di 91 anni, il 30 aprile 1982 a Cuenca in Ecuador, dove, dal 1923, ha svolto il suo apostolato come "patriarca dei bimbi e dei poveri" - così veniva definito - ma dedicandosi anche all'esplorazione della regione amazzonica e alla ricerca scientifica.

Le pratiche in Vaticano per la beatificazione di Padre Crespi sono già state avviate dall'Ordine dei Salesiani al quale appartiene, e si sta raccogliendo la docu-

mentazione anche a Legnano e nelle altre località. Era il terzo di tredici figli nati da Daniele Crespi e Luigia Croci. L'ultimo dei fratelli di questa famiglia patriarcale fu Amelio Crespi, socio fondatore della Famiglia Legnanesa, morto nel maggio 2004.

Il padre Daniele era fattore di una grande azienda agricola di Legnano di proprietà della famiglia Borsani di Mesero. Papà Daniele gestiva inoltre in proprio una piccola azienda di bachicoltura, adiacente alla casa dove abitava in via Lampugnani 4. Il cortile della casa Crespi era caratterizzato da tre gelci ultrasecolari bianchi.

La casa dei Crespi era confinante con la parte, per così dire padronale, che poi passò in proprietà al notaio Bossi di Legnano e successivamente all'industriale Bruno Crespi. Questo complesso immobiliare agricolo fu sacrificato negli anni Settanta per lasciar posto ad un moderno condominio.

In questa agricola nacque Carlo Crespi, che formò la sua mente rivolta alla natura raffinandola come studente di ginnasio nella scuola salesiana di Milano. Fatta professione religiosa a soli 16 anni, proseguì gli studi in un liceo di Torino. Nell'autunno del 1906 fu accolto al noviziato di Foglizzo, sempre in provincia di Torino, ma non trascorrendo di continuare gli studi conseguendo la licenza liceale da privatista con il voto di dieci in tutte le materie.

Conosciute le sue eccellenti doti di intelligenza, volontà e maturità nella vocazione, i suoi superiori lo inviarono al Collegio Manfredini di Este, perché potesse frequentare l'Università di Padova e conseguire una laurea statale in scienze naturali, disciplina che lo affascinava. Si dedicò anche allo studio del pianoforte, riuscendo a diplomarsi presso il Conservatorio Musicale. Segui anche corsi speciali di ingegneria e idraulica.

Prima messa a Legnano

Carlo Crespi non trascorrendo i severi studi teologici in vista dell'ordinazione sacerdotale, che avvenne a Padova il 28 gennaio 1917, ma volle celebrare la sua prima santa messa nella chiesa del Santissimo Redentore a Legnano, sua città natale.

La sua aspirazione era quella missionaria e Padre Cre-

spi fu accontentato e chiamato ad occuparsi delle missioni ecuadoriane. Partito da Genova nel marzo 1923, arrivò a Guayaquil il 24 aprile, con il compito di aprire una nuova missione tra le tribù selvagge dei Kivari, dispersi nelle foreste delle Ande. Con coraggio e determinazione si spinse in zone inesplorate alla ricerca degli aborigeni rimasti all'uso dell'arco, studiando il territorio anche dal punto di vista geografico, economico e culturale. Andò anche al di là della Cordigliera, penetrando nella regione amazzonica, allora completamente sconosciuta. I suoi approcci con i selvaggi, sospetosi e avidi nello stesso tempo, furono molto laboriosi e non privi di pericoli ma alla fine fruttuosi, perché don Carlo seppe conquistare la loro fiducia. L'ostacolo maggiore era costituito dalla totale mancanza di strade, perché i Kivari volevano evitare ogni contatto con i bianchi, che consideravano invasori prepotenti e sfruttatori. Per la realizzazione del piano della Missione, ubicata a Cuenca, era necessario disporre dunque di strade agevoli e sicure e il nostro missionario ebbe il coraggio e l'audacia di progettare una via multilaterale, realizzando una dozzina di ponti, tra cui uno di 75 metri sul Rio Nomagosa, uno di 45 e uno di 30 metri. In questo modo si riusciva, con questa "camina", a collegare Cuenca a Méndez, capoluogo del Vicariato. La strada portava a una regione fertillissima, ricca di minerali, petrolio, legni pregiati e adatta quindi all'installazione di colonie agricole. Il sacerdote si dedicò a far conoscere l'importanza dell'opera con conferenze, filmati e perfino con la pubblicazione di canzoni e di marce da lui stesso scritte e messe in vendita "pro camina de Méndez". Tornò a battere cassa con successo anche in Italia e negli Stati Uniti, dove si era fatto conoscere e apprezzare negli ambienti scientifici, con conferenze e relazioni sugli studi relativi ai Kivari, ai loro costumi e sui reperti archeologici raccolti durante le sue esplorazioni.

A Cuenca organizzò una casa di noviziato, un collegio per aspiranti sacerdoti e una residenza speciale per i giovani desiderosi di servire il Signore come coadiutori salesiani. Oltre al ricupero dell'amore per la causa cristiana e missionaria, Padre Crespi sviluppò anche l'impegno scientifico con pazienza e abnegazione. Raccolse così oltre 600 varietà di coleotteri, alcuni fino allora sconosciuti e che oggi portano il nome scientifico di "crespiani". Raccolse arborescenze, felci, licheni, muschi e preparò 60 gabbie di uccelli esotici. Scattò migliaia di fotografie, raccolse numerosi oggetti di appartenenza indiana e reperti archeologici. Alla metà del 1924, prima di inviare in Italia, alla casa salesiana di Torino, per le mostre missionarie, il più grande contingente di questi materiali, ordinò una esposizione orientalistica sulla piazza della cattedrale di Guayaquil, che restò aperta 40 giorni ed ebbe oltre 30 mila visitatori.

Questo materiale scientifico, illustrato anche da una serie di memorabili articoli pubblicati dal Touring Club Italiano e dal *Bollettino Salesiano*, fruttarono fondi e notorietà a favore della Missione di Cuenca. Nel 1925 padre Crespi organizzò anche un'équipe cinematografica per realizzare nella selva ecuadoriana la prima pellicola sulla vita e sull'ambiente dei Kivari.

La sua opera di apostolato

Ma a questa intensa attività di studioso e pioniere esploratore, il nostro salesiano associò sempre la sua opera di apostolato e di civilizzazione, fondando colonie agricole nella regione amazzonica. A Cuenca aveva istituito un'opera altamente sociale, nello spirito di don Bosco, un collegio-scuola per i figli dei Kivari e per la popolazione della città e del circondario, una scuola di arti e mestieri. Raccolse anche, in un museo annesso alla scuola, reperti archeologici precolombiani e cimeli storici indigeni e vetero-popolari. Nel 1961, per chissà quali rancori, il museo e la scuola furono incendiati e distrutti. Padre Crespi restò molto davanti a quel totale sfacelo a mani giunte e pianse a lungo come un bambino. Pianse, ma perdonò. Con la solidarietà di tutti riuscì a ricomporre gran parte dei reperti, aggiunse altri cimeli, tornò ad arricchire le collezioni ed eresse capannoni provvisori per assicurare la continuità della scuola ai ragazzi. Con l'aiuto finanziario del *Banco Central del Ecuador* in breve tempo realizzò quattro collezioni: una archeologica con cinquemila oggetti di alto valore artistico, una pittorica composta da 1187 opere (in tele, legni, vetri, rame, marmo, pietre), la scultorea con 132 oggetti e vari frammenti e, infine, quella etnografica: un insieme di ceramiche coloniali, giare, anfore, vari ornamenti, ampole e altri oggetti. Il ricavo della cessione all'Istituto bancario fruttò una notevole somma, subito investita nella costruzione di una nuova scuola, che sarà poi chiamata "Scuola Carlos Crespi". Il museo, a lui intitolato, è anche oggi notissimo e meta continua di visitatori.

Al termine dei suoi giorni, Carlo Crespi si trovò insignito delle più alte onorificenze e riconoscimenti e la Chiesa lo fece *Canonico di Cuenca*. A lui furono dedicate vie e istituzioni varie in Nord America e nell'America Latina.

Alla sua morte una folla immensa partecipò alle solenni esequie nel Santuario di Maria Ausiliatrice, nel quale egli rappresentò per tanti anni un'amata figura di padre, maestro, pastore e confessore. Moltissimi fedeli di ogni condizione ed età si avvicinavano al suo confessionale anche solo per ricevere una parola di conforto, un suggerimento, una benedizione.

"La vita di Padre Crespi, così ricca di aneddoti, hanno scritto i suoi intimi, è quasi leggendaria per la sua semplicità e umiltà, per la sua dedizione senza riserve al servizio di tutti, specialmente dei bambini e dei poveri. Già da molti anni il popolo azzaylo lo considerava un santo, ne sollecitava i consigli semplici, lo venerava con la purezza con cui i popoli sogliono amare una persona benefica".

La stessa esistenza nell'amore di Dio in spirito missionario fu spesa dal fratello Delfino, più giovane di lui di 16 anni, che era stato missionario in Thailandia e morì quattro anni prima, entrambi accomunati dalla dedizione ai poveri e ai giovani.

Legnano è fiera di questi suoi eccezionali cittadini e l'unanime augurio è che la causa di beatificazione, già avviata per padre Carlo Crespi, possa concludersi favorevolmente.

Giorgio D'Illario



Il monumento dedicato al missionario a Cuenca in piazza S. Maria Ausiliatrice



Padre Carlo Crespi.

Panificio Pasticceria Luigi Banfi



LEGNANO (MI)

Via A. Volta, 45
Tel. 545076

Corso Garibaldi, 47
Tel. 547346

Via F. Corridoni, 14
Tel. 548478

Padre Carlo Crespi, nativo di Legnano, mi

Legnano potrebbe avere in futuro un santo. Si tratta di un padre missionario salesiano, Carlo Crespi Croci, nato in questa città il 29 maggio 1891 e morto, all'età di 91 anni, il 30 aprile 1982 a Cuenca in Ecuador, dove, dal 1923, ha svolto il suo apostolato come "patriarca dei bimbi e dei poveri" - così veniva definito - ma dedicandosi anche all'esplorazione della regione amazzonica e alla ricerca scientifica.

Le pratiche in Vaticano per la beatificazione di Padre Crespi sono già state avviate dall'Ordine dei Salesiani al quale appartiene, e si sta raccogliendo la docu-

mentazione anche a Legnano e nelle altre località.

Era il terzo di tredici figli nati da Daniele Crespi e Luigia Croci. L'ultimo dei fratelli di questa famiglia patriarcale fu Amelio Crespi, socio fondatore della Famiglia Legnanese, morto nel maggio 2004.

Il padre Daniele era fattore di una grande azienda agricola di Legnano di proprietà della famiglia Borsani di Mesero. Papà Daniele gestiva inoltre in proprio una piccola azienda di bachicoltura, adiacente alla casa dove abitava in via Lampugnani 4. Il cortile della casa Crespi era caratterizzato da tre gelsi ultrasecolari bianchi.

La casa dei Crespi era confinante con la parte, per così dire padronale, che poi passò in proprietà al notaio Bossi di Legnano e successivamente all'industriale Bruno Crespi. Questo complesso immobiliare agricolo fu sacrificato negli anni Settanta per lasciar posto ad un moderno condominio.

In questa agricola nacque Carlo Crespi, che formò la sua mente rivolta alla natura raffinandola come studente di ginnasio nella scuola salesiana di Milano. Fatta professione religiosa a soli 16 anni, proseguì gli studi in un liceo di Torino. Nell'autunno del 1906 fu accolto al noviziato di Foglizzo, sempre in provincia di Torino, ma non trascurò di continuare gli studi conseguendo la licenza liceale da privatista con il voto di dieci in tutte le materie.

Conosciute le sue eccellenti doti di intelligenza, volontà e maturità nella vocazione, i suoi superiori lo inviarono al Collegio Manfredini di Este, perché potesse frequentare l'Università di Padova e conseguire una laurea statale in scienze naturali, disciplina che lo affascinava. Si dedicò anche allo studio del pianoforte, riuscendo a diplomarsi presso il Conservatorio Musicale. Seguì anche corsi speciali di ingegneria e idraulica.

Prima messa a Legnano

Carlo Crespi non trascurò i severi studi teologici in vista dell'ordinazione sacerdotale, che avvenne a Padova il 28 gennaio 1917, ma volle celebrare la sua prima santa messa nella chiesa del Santissimo Redentore a Legnano, sua città natale.

La sua aspirazione era quella missionaria e Padre Cre-



Il monumento dedicato al missionario a Cuenca in piazza S. Maria Ausiliatrice

missionario e scienziato. Presto anche beato?

spi fu accontentato e chiamato ad occuparsi delle missioni ecuadoriane. Partito da Genova nel marzo 1923, arrivò a Guayaquil il 24 aprile, con il compito di aprire una nuova missione tra le tribù selvagge dei Kivari, dispersi nelle foreste delle Ande. Con coraggio e determinazione si spinse in zone inesplorate alla ricerca degli aborigeni rimasti all'uso dell'arco, studiando il territorio anche dal punto di vista geografico, economico e culturale. Andò anche al di là della Cordigliera, penetrando nella regione amazzonica, allora completamente sconosciuta. I suoi approcci con i selvaggi, sospettosi e avidi nello stesso tempo, furono molto laboriosi e non privi di pericoli ma alla fine fruttuosi, perché don Carlo seppe conquistare la loro fiducia. L'ostacolo maggiore era costituito dalla totale mancanza di strade, perché i Kivari volevano evitare ogni contatto con i bianchi, che consideravano invasori prepotenti e sfruttatori. Per la realizzazione del piano della Missione, ubicata a Cuenca, era necessario disporre dunque di strade agevoli e sicure e il nostro missionario ebbe il coraggio e l'audacia di progettare una via mulattiera, realizzando una dozzina di ponti, tra cui uno di 75 metri sul Rio Nomagosa, uno di 45 e uno di 30 metri. In questo modo si riusciva, con questa "camina", a collegare Cuenca a Mendez, capoluogo del Vicariato. La strada portava a una regione fertilissima, ricca di minerali, petrolio, legni pregiati e adatta quindi all'installazione di colonie agricole. Il sacerdote si dedicò a far conoscere l'importanza dell'opera con conferenze, filmati e perfino con la pubblicazione di canzoni e di marce da lui stesso scritte e messe in vendita "pro camina de Mendez". Tornò a battere cassa con successo anche in Italia e negli Stati Uniti, dove si era fatto conoscere e apprezzare negli ambienti scientifici, con conferenze e relazioni sugli studi relativi ai Kivari, ai loro costumi e sui reperti archeologici raccolti durante le sue esplorazioni.

A Cuenca organizzò una casa di noviziato, un collegio per aspiranti sacerdoti e una residenza speciale per i giovani desiderosi di servire il Signore come coadiutori salesiani. Oltre al ricupero dell'amore per la causa cristiana e missionaria, Padre Crespi sviluppò anche l'impegno scientifico con pazienza e abnegazione. Raccorse così oltre 600 varietà di coleotteri, alcuni fino allora sconosciuti e che oggi portano il nome scientifico di "crespiani". Raccorse arboscelli, felci, licheni, muschi e preparò 60 gabbie di uccelli esotici. Scattò migliaia di fotografie, raccolse numerosi oggetti di appartenenza indiana e reperti archeologici. Alla metà del 1924, prima di inviare in Italia, alla casa salesiana di Torino, per le mostre missionarie, il più grande contingente di questi materiali, ordinò una esposizione orientalistica sulla piazza della cattedrale di Guayaquil, che restò aperta 40 giorni ed ebbe oltre 30 mila visitatori.

Questo materiale scientifico, illustrato anche da una serie di memorabili articoli pubblicati dal Touring Club Italiano e dal *Bollettino Salesiano*, fruttarono fondi e notorietà a favore della Missione di Cuenca. Nel 1925 padre Crespi organizzò anche un'equipe cinematografica per realizzare nella selva ecuadoriana la prima pellicola sulla vita e sull'ambiente dei Kivari.

La sua opera di apostolato

Ma a questa intensa attività di studioso e pioniere esploratore, il nostro salesiano associò sempre la sua opera di apostolato e di civilizzazione, fondando colonie agricole nella regione amazzonica. A Cuenca aveva istituito un'opera altamente sociale, nello spirito di don Bosco, un collegio-scuola per i figli dei Kivari e per la popolazione della città e del circondario, una scuola di arti e mestieri. Raccorse anche, in un museo annesso alla scuola, reperti archeologici precolombiani e cimeli storici indigeni e vetero-popolari.

Nel 1961, per chissà quali rancori, il museo e la scuola furono incendiati e distrutti. Padre Crespi restò muto davanti a quel totale sfacelo a mani giunte e pianse a lungo come un bambino. Pianse, ma perdonò. Con la solidarietà di tutti riuscì a ricomporre gran parte dei reperti, aggiunse altri cimeli, tornò ad arricchire le collezioni ed eresse capannoni provvisori per assicurare la continuità della scuola ai ragazzi. Con l'aiuto finanziario del *Banco Central del Ecuador* in breve tempo realizzò quattro collezioni: una archeologica con cinquemila oggetti di alto valore artistico, una pittorica composta da 1187 opere (in tele, legni, vetri, rame, marmi, pietre), la scultorea con 132 oggetti e vari frammenti e, infine, quella etnografica: un insieme di ceramiche coloniali, giare, anfore, vari ornamentali, ampole e altri oggetti. Il ricavo della cessione all'Istituto bancario fruttò una notevole somma, subito investita nella costruzione di una nuova scuola, che sarà poi chiamata "Scuola Carlos Crespi". Il museo, a lui intitolato, è ancor oggi notissimo e meta continua di visitatori.

Al termine dei suoi giorni, Carlo Crespi si trovò insignito delle più alte onorificenze e riconoscimenti e la Chiesa lo fece *Canonico di Cuenca*. A lui furono dedicate vie e istituzioni varie in Nord America e nell'America Latina.

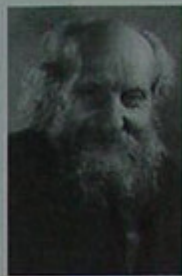
Alla sua morte una folla immensa partecipò alle solenni esequie nel Santuario di Maria Ausiliatrice, nel quale egli rappresentò per tanti anni un'amata figura di padre, maestro, pastore e confessore. Moltissimi fedeli di ogni condizione ed età si avvicinavano al suo confessionale anche solo per ricevere una parola di conforto, un suggerimento, una benedizione.

"La vita di Padre Crespi, così ricca di aneddoti, hanno scritto i suoi intimi, è quasi leggendaria per la sua semplicità e umiltà, per la sua dedizione senza riserve al servizio di tutti, specialmente dei bambini e dei poveri. Già da molti anni il popolo azuayo lo considerava un santo, ne sollecitava i consigli semplici, lo venerava con la purezza con cui i popoli sogliono amare una persona benefica".

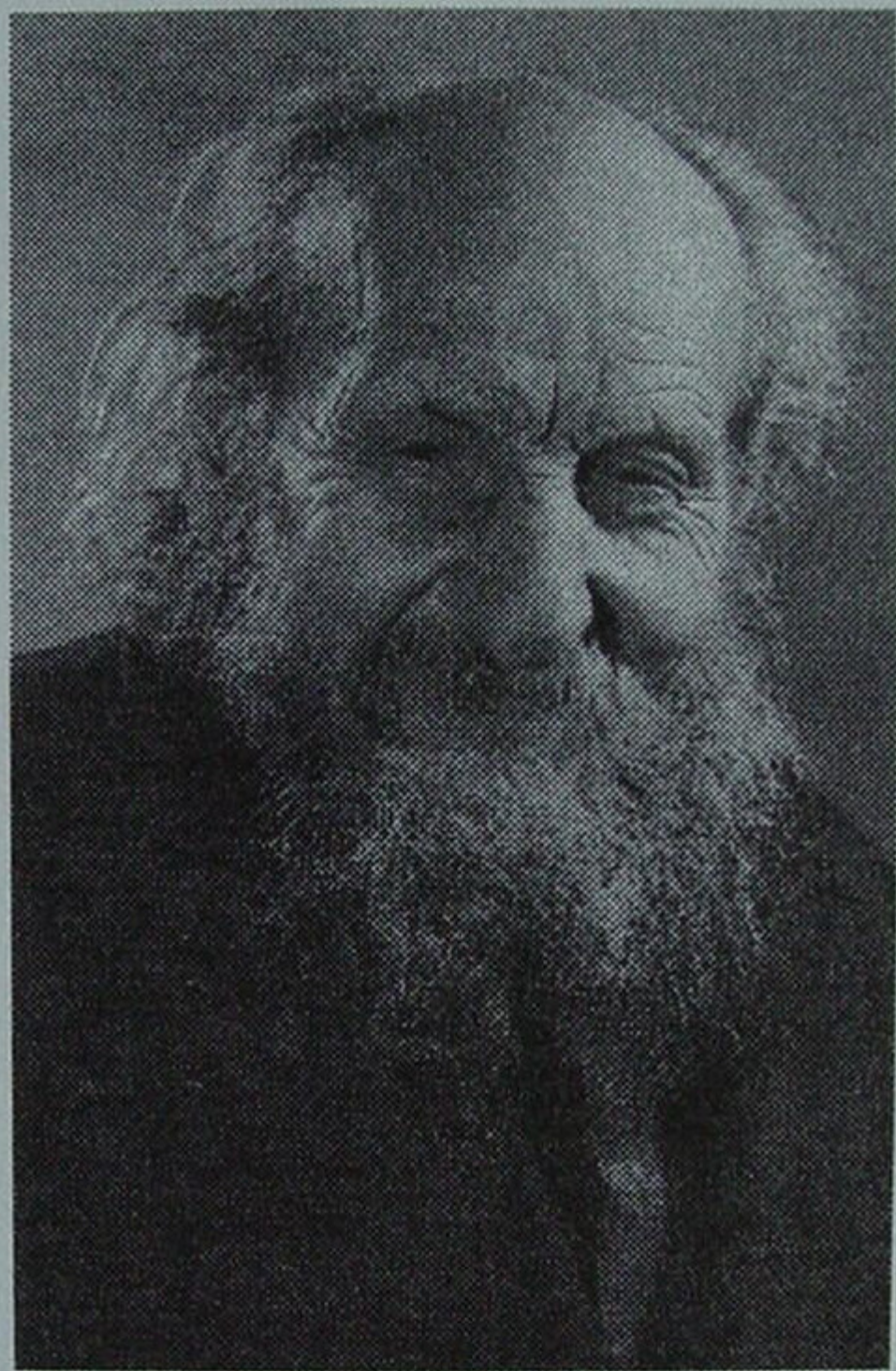
La stessa esistenza nell'amore di Dio in spirito missionario fu spesa dal fratello Delfino, più giovane di lui di 16 anni, che era stato missionario in Thailandia e morì quattro anni prima, entrambi accomunati dalla dedizione ai poveri e ai giovani.

Legnano è fiera di questi suoi eccezionali cittadini e l'unanime augurio è che la causa di beatificazione, già avviata per padre Carlo Crespi, possa concludersi favorevolmente.

Giorgio D'Ilario



Padre Carlo Crespi.



*Padre Carlo
Crespi.*

Compie 60 anni l'Associazione Commercianti

Intervista al presidente dell'associazione Paolo Ferrè.

Rappresenta e coordina oggi 1.058 imprese aderenti all'Associazione territoriale dei commercianti di Legnano e zona, con sede in via XX Settembre 12 e fa capo all'Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi di Milano e Provincia, che a sua volta aderisce alla Confindustria e ha il compito di incrementare la libera impresa e il libero esercizio dell'attività economica, come fattore di sviluppo e progresso per tutta la zona del legnanese.

Compie 60 anni di attività essendo stata costituita per iniziativa di alcuni commercianti della città nel 1945 (prima sede sociale in piazza San Magno, a fianco del Palazzo comunale, in due locali).

Presidente fu eletto un panificatore legnanese, Pino Cozzi. Il 2 luglio 1954 si costituì l'Unione Commercianti esercenti di Legnano e zona, e nel dicembre del 1977 l'associazione, allora autonoma, confluì nell'"Unione" della provincia di Milano e divenne presidio territoriale.

Dal 1954 al 1981 è stato presidente il comm. Felice Bossi, e successivamente la carica fu affidata al cav. uff. Mario Rivolta, panificatore, e la sede fu trasferita in Corso Sempione nel palazzo Corio.

Dal 1998 a oggi la responsabilità dell'associazione è affidata al rag. Paolo Ferrè, che ha portato il numero degli affiliati da circa 800 agli attuali 1.058.

Presidente Ferrè, quando e come

ha avuto origine ed evoluzione il commercio a Legnano?

«L'origine del commercio legnanese - risponde ad una nostra domanda il presidente Ferrè - è stata la "bottega artigianale" che si identificava con l'esercizio commerciale. In un piccolo centro com'era Legnano nell'Ottocento, era ben difficile trovare negozi di vendita di prodotti finiti. Il calzolaio fabbricava e vendeva le scarpe, il sarto confezionava e vendeva i vestiti, il falegname costruiva mobili e li vendeva e così via, senza tenere conto che molti prodotti venivano preparati in famiglia dalle donne.

Fu la cosiddetta "Fiera dei Morti" la prima rassegna di commercio organizzata a Legnano che risalirebbe all'anno 800, tra le più antiche d'Italia, contemporanea a quella di Senigallia. In questo periodo storico le merci di uso corrente erano vendute dai mercanti che si spostavano, di borgo in borgo, con il barroccio che esponeva la merce: un'antica forma dell'attuale commercio ambulante.

Con l'avvento del Regno d'Italia e delle prime industrie, Legnano conobbe uno sviluppo eccezionale: gli imprenditori di allora, anche di origine svizzera, sfruttando la forza motrice delle acque dell'Olonza, impiantarono piccole officine e stabilimenti e trasformarono il borgo legnanese in uno dei centri industriali più fiorenti d'Italia. Le grandi industrie assicuravano ai propri dipendenti gli alloggi, l'insegnamento scolastico per i figli, l'assistenza sanitaria e, attraverso gli spacci, la possibilità di fare acquisti, pagati attraverso ritenuta sulla busta paga.

È proprio negli spacci sparsi sul territorio comunale che affluivano per gli acquisti, non solamente i dipendenti ma anche i parenti, gli amici e persino gli estranei alla ditta che li gestiva, perdurando questo stato di cose fino a metà Novecento, quando molte industrie dovettero chiudere per la crisi del settore cotoniero. Ci vorrà la legge del 1971 sulla disciplina del commercio per permettere la presenza capillare, la crescita e l'affermazione della distribuzione mercantile.

- Il commercio è in crisi a Legnano? «Purtroppo siamo in crisi - risponde Ferrè - come lo sono un po' tutte le altre realtà imprenditoriali a livello nazionale ed europeo. Come stanno soffrendo gli altri Paesi, anche l'Italia e anche noi stiamo risentendo di questa situazione abbastanza critica. Diciamo che c'è meno potere di acquisto rispetto ad anni precedenti».

- C'è anche una componente psicologica nel reagire alla crisi economica da parte dei consumatori? Secondo il presidente dei commercianti legnanesi, è cambiato il modo del consumo della gente: dopo aver comprato l'essenziale per vivere (vitto, alloggio, vestiario) privilegia la vacanza, l'uscita a cena o al teatro, rinunciando ad acquistare il superfluo, che era la grande forza del commercio.



Il presidente Paolo Ferrè

Le tante peculiarità della società TSG

Moderna tintoria e stamperia a Gorla Maggiore nel rispetto dell'ambiente.

Un'eleganza che rifugge lo sfarzo e una semplicità che non scade nell'anonimato: bastano poche parole per descrivere la nuovissima sede della "TSG srl" (Tintoria Stamperia Gorlese), che sorge a Gorla Maggiore in via dello Zerbo 160, nella zona che ospita le industrie e che, essendo dislocata in periferia, consente alle stesse di lavorare senza interferire con il centro abitato.

La TSG fu fondata nel 1987 da Adelmo Martinelli, Plinio Delli e Carlo Alberto Latino. La società rilevò l'insediamento produttivo di stampa della "Tessitura di Solbiate",

che sorgeva a Gorla Maggiore in via Togliatti 8 e ampliò le lavorazioni con la tintoria e il finissaggio di tessuti tecnici sia per l'abbigliamento che per la valigeria e l'arredamento. A causa di un incidente stradale nel 1996 periva l'amministratore Carlo Alberto Latino. In seguito subentrarono nell'azienda la famiglia Turconi e la società Fibem di Prato, che rilevarono le quote del defunto e di Adelmo Martinelli.

Tornando al presente, nell'aprile 2005, la ditta si è trasferita in via dello Zerbo, dopo un accordo con l'amministrazione comunale, dimostratasi sensibile alle necessità dell'azienda.

Dopo mesi di lavori, seguiti passo passo dai titolari che sono poi autori di molte curiose particolarità del progetto e dell'arredo interno (la bella scala bianca che s'incontra all'ingresso e che, "avvitandosi" su se stessa con eleganti evoluzioni,

porta al primo piano; la suggestiva fontana Zen e il gigantesco orologio che troneggia sulla facciata e che, collegato con Greenwich, è una sorta di tacito monito per i titolari, a rispettare i tempi di consegna), ecco la nuova sede, inaugurata il 23 aprile scorso e dislocata su 10 mila metri quadrati calpestabili, suddivisi in reparto produttivo, magazzino e uffici dirigenziali.

«Tutto è stato studiato affinché i locali potessero beneficiare il più possibile della luce naturale», spiega Martino Turconi, anima dell'azienda, indicando la particolare copertura del reparto produttivo, dalla quale penetrano il sole e i colori del cielo. Ambienti luminosi, dunque, proprio come il sorriso di Plinio Delli, presidente del consiglio di amministrazione, che conquista con la sua affabilità e con il suo accento spiccatamente toscano: a Prato gestisce la "Foderall" un'azienda di tessuti tecnici e fodere che, insieme alla "Tessilplastica" di Rescaldina, costituisce oltre il 70% del pacchetto clienti della Tsg. Può sembrare strano che un'azienda funzioni praticamente per due soli clienti, ma non lo è affatto, se si considera che sono state proprio Tessilplastica e Foderall a unire le proprie forze per dar vita ad una tintoria che potesse soddisfare le loro esigenze.

«Siamo l'unica tintoria della zona che tinge con acqua osmotizzata», tengono a precisare i soci, come a dire: il rispetto dell'ambiente prima di tutto.



Armando Castiglioni, professionista di razza

Dall'Ufficio tecnico del Comune, alla Sagra e al comando dei pompieri

Per professione, certo, ma anzitutto per passione, come testimoniano i prestigiosi incarichi che, legati alla sua qualifica, egli ha ricoperto nel corso degli anni. La lunga carriera del geometra Armando Castiglioni, legnanese doc, classe 1926, non è certo di quelle che si possono riassumere in poche righe.

Le nomine, i riconoscimenti, le benemeritenze, le attestazioni di stima che l'hanno accompagnata riempiono infatti pagine e pagine di un robusto raccoglitore: «Ecco - spiega posandolo sulla scrivania - qui dentro c'è riassunta la mia vita. Una vita intensa, ricca di gioie e di soddisfazioni ma oggetto, purtroppo, anche di quel brutto sentimento che si chiama invidia. Quando sai fare il tuo lavoro e lo fai con passione e impegno, è chiaro che certi traguardi li raggiungi. Ma non tutti, purtroppo, sono pronti a gioire con te e per te. C'è anche chi ti calunnia, tentando di rovinarti. Questa è la vita, ma poi alla fine il bene trionfa sul male o, almeno, così è stato per me».

Quello di Armando Castiglioni è un nome noto in svariati ambiti legnanesi. Comune di Legnano in primis: «Vi entrai come applicato di terza classe e ottenni poi il diploma (conseguito al "Carlo Cattaneo" di Milano perché, secondo mio padre, valeva di più) nel 1944. Ebbi

allora l'opportunità di operare per il podestà, che era l'avvocato Alfredo Carusi, lo ricordo molto bene. Poi arrivò il viceprefetto Villa come commissario e io gli feci da segretario particolare per qualche anno, prima di passare all'ufficio tecnico, dove sono rimasto fino al 1981, quando era sindaco Franco Crespi».

Il Comune, dunque, ma non solo: negli anni Settanta Castiglioni è stato anche comandante dei Vigili del Fuoco di Legnano e segretario nazionale dei Vigili del Fuoco Volontari d'Italia.

E siccome è maggio e siamo in tema di Palio, non si può dimenticare le molteplici mansioni da lui ricoperte in quest'ambito: «Questa tradizione legnanese - riprende - mi ha sempre appassionato moltissimo. Nel 1972 e nel '73 ho svolto il ruolo di capitano della mia contrada, Legnarello. Poi nel triennio 1977-1979 sono stato presidente della Sagra e nel 1983 ho ricevuto la nomina di vice gran maestro del Collegio dei Capitani, mentre nel biennio successivo ho ricoperto la carica di gran priore del Concilio della contrada».

Tornando invece alla sua professione, va sottolineato che sino al 1994 Castiglioni è stato presidente del Collegio lombardo dei periti esperti consulenti di Milano ed è interessante sapere che nel 1993, grazie a lui, il Collegio (di cui oggi è presidente emerito) riuscì a ottenere il riconoscimento giuridico dello Stato; oggi è presidente del Circolo Geometri di Legnano, nonché della Federgeometri della provincia di Milano. Che altro dire? Che le sue capacità sono state apprezzate



anche in seno al Touring Club, che lo ha visto "console" dal 1987 al 1989. Armando Castiglioni continua a svolgere attività di geometra, progettista e perito di Tribunali, regolarmente iscritto anche nel Collegio Periti del Tribunale di Milano e della Camera di Commercio; infine è componente dell'Albo dei collaudatori e del servizio antincendi del Ministero dell'Interno. L'onorificenza di cavaliere ufficiale, conferitagli nel 1989, è l'ultima informazione che, per ragioni di spazio, stralciamo dal nutrito curriculum di Armando Castiglioni, che oggi è attivamente impegnato all'interno dello studio professionale di famiglia: accanto a lui c'è Emilio, il figlio minore, che è un bravo architetto.

Cristina Masetti

Il geom. Castiglioni (al centro nella foto) il giorno dell'insediamento come comandante Vigili del Fuoco nel 1970.

In basso, ad una premiazione del Collegio dei Periti; a sinistra il presidente dott. Massimo Mardi



Netto trionfo di Walter Pusceddu su Mara Canà al palio 2005 per la contrada Flora

Vittoria schiacciante della contrada La Flora nel palio 2005. Il successo dall'accoppiata Pusceddu - Mara Canà è stata la diretta conseguenza di una superiorità tecnica mai in discussione e di una programmazione (diciamo così...) studiata a tavolino per un anno intero.

Di accordi e patti con altre contrade nessuno vuole parlarne (perché non ci sono stati, ci dicono al Cascinone di Mazzafame).

D'altra parte, con un missile sotto le gambe, al giovane fantino Pusceddu è bastato trovare in batteria e in finale l'attimo giu-



Una fase della prima batteria: la Flora con Pusceddu su Mara Canà in testa.

sto per scattare alla mossa e per non farsi più raggiungere. A quel punto il fatto che gli avversari

fossoro o no d'accordo non contava proprio più niente. Mara Canà, la cavalla, volava, sicura di vincere, e incredibilmente attaccata allo steccato, meglio di quanto avesse fatto l'anno scorso al suo esordio sulla pista cittadina. Parossangue ben allenato e fantino più pronto a gestirne l'irruenza: ecco le due ragioni tecniche di una vittoria che, dopo otto anni, ha riportato la croce d'Ariberto nell'Oltrestazzone.

Davide Bartesaghi, il capitano, divide la gioia con il gran priore Raffaele Bonito, la castellana Sabrina Trabattioni Canavesi, tutta la commissione corsa, il Concilio di contrada.

Ai loro meriti ci sembra doveroso accennare quelli del capitano dell'anno scorso Fabio Molla, il primo ad aver avuto fiducia nell'accoppiata Pusceddu - Calendimaggio. Il fantino è maturato parecchio e ha mantenuto fede alla promessa fatta: «L'anno scorso si è giocato - aveva dichiarato Pusceddu - quest'anno si vince!».

La cavalla della scuderia toscana Gigliotti è stata la "scommessa" vincente della contrada, sempre decisa a mandarla in pista, nonostante alcune voci alla vigilia segnalassero qualche in-



certezza. «Ma che non apparteneva a noi - ci dicono i vari Mauro, Cristiano, Albertino, Filippo.

Noi - ribadiscono ancor oggi in coro - dubbi sul cavallo da mandare al canapo non ne abbiamo mai avuti!».

Dal nome bizzarro, assegnatogli da Molla (Mara Canà è da collegare a un film di Lino Banfi, con protagonisti uno strano allenatore di calcio, Oronzo Canà, e appunto sua moglie, Mara), il purosangue potrebbe rilevare il ruolo recitato in questi anni da quel Millemnium Bug montato da Massimo Coghe e primo diretto avversario della Flora.

Temutissimo il cavallo e guardato a vista il fantino avversario, i rossoblu erano preoccupati di subire quello che loro avevano fatto l'anno scorso a S. Martino. Tutti hanno (abbiamo...) tirato davvero un sospiro di sollievo quando hanno (abbiamo...) visto la mossa della finale assolutamente priva di scorrettezze (le due contrade erano ancora una accanto all'altra) e, soprattutto, la velocità con cui Mara Canà inanellava giro su giro, fino al bandierino.

Mentre S. Martino ricorda la sua lealtà e una esemplare correttezza in pista, unite al desiderio di rifarsi sportivamente tra un

anno nei confronti della "nemica" Flora, non sembrano nemmeno tanto deluse le altre finaliste.

S. Erasmo è soddisfatto di una finale raggiunta nonostante il cambio di monta a quindici giorni dalla corsa.

Legnarello è sì amareggiato, ma il secondo posto ha consegnato ai giallorossi tante speranze per il Palio 2006. Tra i battuti in finale, nessun dramma per i vin-

citori dell'anno scorso di S. Ambrogio e per i biancorossi di S. Bernardino, inclusi in una batteria difficile.

Qualche problema in più, invece, per S. Domenico (con l'esperto Ballesteros a terra dopo pochi metri) e per S. Magno (complice la scelta di un cavallo che, in contrada, ha destato qualche perplessità).

Marco Tajé



La partenza della finale e il vittorioso arrivo della Flora.

Le foto del palio sono di Carlo Salmoiraghi del Gruppo Fotografico Famiglia Legnanesi



Alla partenza della 2ª batteria Ballesteros della contrada S. Domenico si lascia cadere di groppa, scivolando a terra e manda a correre il cavallo scosso.



Ballesteros si gode la corsa dal centro del campo.

Provaccia 2005 alla contrada di S. Magno

La contrada San Magno ha vinto per la terza volta la Provaccia, che quest'anno assegnava sia il Memorial Luigi Favari, sia il Palio d'onore per i 50 anni del Collegio dei capitani e delle contrade. In una finale emozionante, la contrada del centro città è stata portata al successo dal fantino Marco Paglià che montava "Signorina Snob", cavalla di proprietà della stessa contrada. Al secondo posto si è classificato S. Ambrogio (fantino Raffermo), seguito dal cavallo scosso di S. Bernardino (Bartolotti) e dalla Flora (Scaglione).



Premiazione della "Provaccia": la vedova Favari e il gran maestro del "Collegio" consegnano il "memorial" al capitano di S. Magno Domenico Esposito. (Foto di G. Leva del Gruppo Fotografico Famiglia Legnanesi)

Netto trionfo di Walter Pusceddu su Mara

Vittoria schiacciante della contrada La Flora nel palio 2005. Il successo dall'accoppiata Pusceddu - Mara Canà è stata la diretta conseguenza di una superiorità tecnica mai in discussione e di una programmazione (diciamo così...) studiata a tavolino per un anno intero.

Di accordi e patti con altre contrade nessuno vuole parlarne (perché non ci sono stati, ci dicono al Cascinone di Mazzafame).

D'altra parte, con un missile sotto le gambe, al giovane fantino Pusceddu è bastato trovare in batteria e in finale l'attimo giu-



sto per scattare alla mossa e per non farsi più raggiungere. A quel punto il fatto che gli avversari

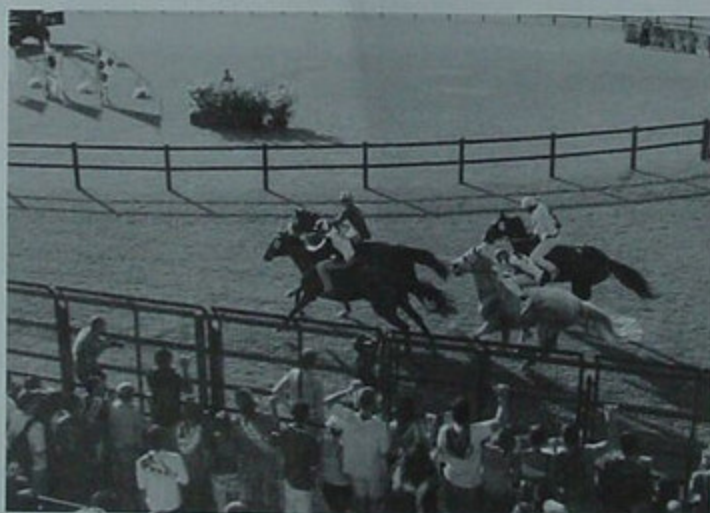
fossero o no d'accordo non contava proprio più niente. Mara Canà, la cavalla, volava, sicura di vincere, e incredibilmente attaccata allo steccato, meglio di quanto avesse fatto l'anno scorso al suo esordio sulla pista cittadina. Purosangue ben allenato e fantino più pronto a gestire l'irruenza: ecco le due ragioni tecniche di una vittoria che, dopo otto anni, ha riportato la croce d'Ariberto nell'Oltrestazione.

Davide Bartesaghi, il capitano, divide la gioia con il gran priore Raffaele Bonito, la castellana Sabrina Trabattoni Canavesi, tutta la commissione corsa, il Concilio di contrada.

Ai loro meriti ci sembra doveroso accomunare quelli del capitano dell'anno scorso Fabio Molla, il primo ad aver avuto fiducia nell'accoppiata Pusceddu - Calendimaggio. Il fantino è maturato parecchio e ha mantenuto fede alla promessa fatta: «L'anno scorso si è giocato - aveva dichiarato Pusceddu - quest'anno si vince!».

La cavalla della scuderia toscana Gigliotti è stata la "scommessa" vincente della contrada, sempre decisa a mandarla in pista, nonostante alcune voci alla vigilia segnalassero qualche in-

Una fase della prima batteria: la Flora con Pusceddu su Mara Canà in testa.



Alla partenza della 2ª batteria Ballesteros della contrada S. Domenico si lascia cadere di groppa, scivolando a terra e manda a correre il cavallo scosso.



Ballesteros si... gode la corsa dal centro del campo.

la Canà al palio 2005 per la contrada Flora



certezza. «Ma che non apparteneva a noi - ci dicono i vari Mauro, Cristiano, Albertino, Filippo.

Noi - ribadiscono ancor oggi in coro - dubbi sul cavallo da mandare al canapo non ne abbiamo mai avuti!».

Dal nome bizzarro, assegnatogli da Molla (Mara Canà è da collegare a un film di Lino Banfi, con protagonisti uno strano allenatore di calcio, Oronzo Canà, e appunto sua moglie, Mara), il purosangue potrebbe rilevare il ruolo recitato in questi anni da quel Millemnium Bug montato da Massimo Coghe e primo diretto avversario della Flora.

Temutissimo il cavallo e guardato a vista il fantino avversario, i rossoblu erano preoccupati di subire quello che loro avevano fatto l'anno scorso a S. Martino. Tutti hanno (abbiamo...) tirato davvero un sospiro di sollievo quando hanno (abbiamo...) visto la mossa della finale assolutamente priva di scorrettezze (le due contrade erano ancora una accanto all'altra) e, soprattutto, la velocità con cui Mara Canà inanellava giro su giro, fino al bandierino.

Mentre S. Martino ricorda la sua lealtà e una esemplare correttezza in pista, unite al desiderio di rifarsi sportivamente tra un

anno nei confronti della "nemica" Flora, non sembrano nemmeno tanto deluse le altre finaliste.

S. Erasmo è soddisfatto di una finale raggiunta nonostante il cambio di monta a quindici giorni dalla corsa.

Legnarello è sì amareggiato, ma il secondo posto ha consegnato ai giallorossi tante speranze per il Palio 2006. Tra i battuti in finale, nessun dramma per i vin-

citori dell'anno scorso di S. Ambrogio e per i biancorossi di S. Bernardino, inclusi in una batteria difficile.

Qualche problema in più, invece, per S. Domenico (con l'esperto Ballesteros a terra dopo pochi metri) e per S. Magno (complice la scelta di un cavallo che, in contrada, ha destato qualche perplessità).

Marco Tajé

La partenza della finale e il vittorioso arrivo della Flora.

Le foto del palio sono di Carlo Salmoiraghi del Gruppo Fotografico Famiglia Legnanese

Provaccia 2005 alla contrada di S. Magno

La contrada San Magno ha vinto per la terza volta la Provaccia, che quest'anno assegnava sia il Memorial Luigi Favari, sia il Palio d'onore per i 50 anni del Collegio dei capitani e delle contrade.

In una finale emozionante, la contrada del centro città è stata portata al successo dal fantino Marco Pagliai che montava "Signorina Snob", cavalla di proprietà della stessa contrada. Al secondo posto si è classificato S. Ambrogio (fantino Raffermo), seguito dal cavallo scosso di S. Bernardino (Bartoletti) e dalla Flora (Scaglione).



Premiazione della "Provaccia": la vedova Favari e il gran maestro del "Collegio" consegnano il "memorial" al capitano di S. Magno Domenico Esposito. (Foto di G. Leva del Gruppo Fotografico Famiglia Legnanese)

Grande tripudio nella contrada rossoblù

"Suonavano le sette, il campo era commosso, il Palio blu e rosso...". Chi l'ha detto che le profezie non si avverano? Le parole di un coro che i contradaiooli della Flora si tramandano da generazioni è il più fedele racconto di ciò che è stato il Palio delle contrade 2005.

Sono le 19 e 30 di un'accaldata domenica di maggio, il canape è da poco calato sulla batteria finale e già non c'è più storia. Walter Puscieddu, detto Bighino, 24 anni e per il secondo anno in rossoblù, se li è già lasciati tutti alle spalle. Passa sotto la curva e alza il braccio in segno di vittoria. La tifoseria impazzisce: qualcuno scavalca già le recinzioni, sicuro del successo. I più attendono invece la fine della gara: ma il finale non riserva sorprese. Dio mio, quanti sono i contradaiooli della Flora? Tanti, tantissimi, il campo è invaso da centinaia di foulard rossoblù. Alcuni "prelevano" la Croce di Ariberto dal Carroccio, altri si dirigono verso la tifoseria di San Martino per gli

sfottò alla contrada rivale, altri ancora portano in trionfo capitano e fantino. Lo stadio applaude.

Parte il "corteo della vittoria", dal campo verso piazza San Magno. Corso Italia è invaso di gente. "Si chiama quarta, la vittoria!", gridano in coro. Già: 1938, 1960, 1997 e ora 2005. Per fortuna non si è dovuto attendere altri 37 anni per rivedere sugli altari la contrada dell'Oltrestazione.

Sono le 21: la basilica di Legnano apre le sue bronzee porte alla folla di contradaiooli festanti che portano la Croce di Ariberto. Mons. Carlo Galli officia un rito insolito, invita a riflettere "non solo sulla vittoria, ma anche sul tempo che occorre a prepararla". Si recita una preghiera, poi la cupola bramantesca accoglie canti e urla di giubilo: è difficile distinguere il sacro dal profano.

Si torna in maniero al crepuscolo: per strada qualcuno fa la doccia con lo spumante. Al maniero presso la Cascina Mazzafame fervono i preparativi per la cena. C'è folla,

macchine che passano strombazzanti, si alzano fuochi d'artificio. Ci si siede sui tavoli di legno e si mangia che ormai è sera: gnocchi, roast-beaf e vino rosso a volontà. I ragazzi intonano i cori, i più anziani si apprestano ad almanaccare anche questo traguardo.

Arriva Bighino, e un autentico boato accoglie il timido e giovanissimo fantino. All'interno del maniero, c'è chi fa rivivere nelle parole la giornata trionfale. In tv ridanno le immagini della gara, e rivederle è puro piacere: si conosce già il lieto fine. Sorride la castellana, Sabrina Trabattoni Canavesi. Ed esulta il capitano, Davide Bartesaghi, al primo fortunato anno di reggenza, che alla folla che lo applaude ripete: "Ve l'avevo detto che ce l'avrei messa tutta". E rivolto a Bighino: "Ora vedrai che vincere per una contrada come la Flora significa entrare nella storia".

Francesco Abiuso

Il capitano della Flora in sfilata e nel trionfo dopo la vittoria.

(foto di Carlo Salmoiraghi del Gruppo Fotografico Famiglia Legnanese)







Sfilata impeccabile in stile medioevale

Molto ammirata la coreografia delle 8 contrade

In una bella e torrida giornata di sole, Legnano ha celebrato il passato e le sue tradizioni. 829 anni dopo la storica battaglia che oppose i Comuni della Lega lombarda all'imperatore Barbarossa, una grande folla di legnanesi e di turisti si è radunata sin dalla mattina sotto le mura del restaurato castello visconteo.

Cornice inedita, questa, certamente suggestiva, per la santa messa sul Carroccio officiata da monsignor Carlo Galli. «Non si può celebrare una festa senza averne una coscienza profonda - ha detto il prevosto della città - perché ci sia oggi una vittoria da festeggiare, occorre infatti che altri abbiano lottato prima di noi».



Dopo la messa sul Carroccio, dinanzi al Castello, il volo delle tre colombe.

Dopo l'investitura religiosa dei capitani e la benedizione dei cavalli e dei fantini, il volo propiziatorio dei colombe avrebbe indicato in una delle contrade del centro la probabile vincitrice del Palio (ma le previsioni non sempre vengono con-

fermate). Tra le autorità presenti alla messa sul Carroccio, il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati e l'assessore provinciale all'Altomilanese Luigi Vimercati.

Alle 15 l'inizio del corteo storico: più di mille figuranti, rigorosamente abbigliati secondo i costumi del XII secolo, hanno attraversato le vie della città tra due ali di folla festante accorsa per l'occasione anche da fuori. Molti i volti nuovi, incuriositi per uno spettacolo unico a cui assistevano per la prima volta. In una città sempre più multietnica, culture e origini differenti si sono incontrate sia dalla parte del pubblico che da quella degli sfilanti. La giornata un po' afosa e il percorso che quest'anno, causa lavori in piazza Carroccio, è stato più lungo del solito, hanno segnato di stanchezza qualche volto. Ma al-

Foto (in alto) di G. Leva e (in basso) di C. Salmoiraghi del Gruppo Fotografico Famiglia Legnanese



Gli onori al Carroccio prima del Palio.

(segue a pag. 25)



(segue da pag. 23)

La sfilata delle otto contrade

la fine tutto è andato bene, tranne che per le bizzie di qualche cavallo, e in particolare di quello montato dalla castellana della Flora. Entrando al "Giovanni Mari", ha disarcionato la ragazza, Sabrina Trabattoni Canavesi: è stata portata d'urgenza all'Ospedale civile per accertamenti. Per fortuna, nessuna conseguenza per lei: tant'è vero che ha potuto essere presente di nuovo al campo, in tempo per assistere al trionfo della propria contrada.

Passando sotto le tribune gremite di folla, le otto contrade in costume storico hanno incrociato gli sguardi fieri della propria gente ("Nüm sem da Legnarèll e mai pü sa disalignarellerè", recitava uno striscione esposto dai giallorossi, citando una battuta del grande Felice Musazzi) e quelli ostili delle contrade rivali. Solo applausi invece dalla tribuna delle autorità, fra le quali si riconoscevano l'on. Luigi



La castellana della Flora Sabrina Trabattoni

Casero, il senatore Giuseppe Valditara e l'assessore regionale alla Cultura, Ettore Albertoni.

Francesco Abiuso

Nespolo, il salto del cavallo

Deve essere di 1176 grammi (come l'anno di svolgimento della battaglia di Legnano), d'argento e trattare di palio.

Entro questi paletti si muove l'artista scelto ogni anno dal Comitato Sagra per realizzare il "Peso", la scultura artistica che premia la contrada vincitrice del palio. Per il 2005 l'artista è Ugo Nespolo, nato di Mosso S. Maria in provincia di Biella. L'artista ha un curriculum intenso che spazia in vari settori dell'arte figurativa e della scultura. Nella sua opera per il Palio ha rappresentato, come lui stesso spiega, "una sorta di cavallo scacchistico, di pedina nobile di un gioco calcolato e antico" (foto del Gruppo Fotografico della Famiglia Legnanese).



(Foto di Carlo Salmoiraghi del Gruppo Fotografico Famiglia Legnanese)



Un gruppo di bimbi di San Magno in sfilata.

S. Ambrogio vince "il carroccio" di scacchi

L'edizione 2005 del torneo di scacchi "Il Carroccio" in Famiglia Legnanese è stata sicuramente la più combattuta degli ultimi anni, una delle più emozionanti da sempre.

Fino all'ultima serata di gara il risultato è stato aperto, giacché la classifica vedeva ben cinque contrade raggruppate al vertice in soli due punti. Giova ricordare infatti che il regolamento della competizione assegna due punti per ogni vittoria della squadra. In caso di parità tra due o più squadre, si contano i punti ottenuti individualmente dai singoli giocatori.

La vincitrice S. Ambrogio infatti è giunta a pari punti con la seconda, S. Martino, ma con un miglior quoziente di vittorie individuali. Il terzo posto del podio è stato occupato da S. Magno, staccata di un solo punto. La contrada di S. Bernardino, capoclassifica dei primi cinque turni, è rimasta addirittura fuori dalla zona premi.

La formula del torneo, che somma la classica competizione scacchistica individuale alla lotta per squa-

dre, è sempre risultata gradita agli scacchisti locali, ma quest'anno è stato stracciato ogni record: l'edizione 2005 del tradizionale torneo organizzato dalla Famiglia Legnanese è risultata essere la più affollata da sempre, avendo raccolto ben novantasei partecipanti e tra loro ben nove *under 16* e tre donne.

L'affollata cerimonia di premiazione si è svolta al termine del VII ed ultimo turno della competizione, la sera del 13 maggio nella sala grande della Famiglia Legnanese, in via Matteotti, 3 a Legnano. Oltre alla consueta, gradita, presenza dei vertici della Famiglia Legnanese, comm. Luigi Caironi in testa, segnaliamo la presenza di numerosi esponenti del mondo delle contrade, segno che la competizione ini-



zia ad avere una sua notorietà anche negli ambienti esterni agli appassionati di scacchi.

In particolare, l'originale trofeo della vittoria (una scultura composta da numerosi pezzi di scacchi) è stata consegnata da Caironi a castellana, gran priore e capitano della contrada di Sant' Ambrogio. Mettendo da parte la tradizionale scaramanzia che anima i contradaioi, molti di loro hanno ricordato come spesso in passato la vittoria nel torneo di scacchi sia poi coincisa con l'agognata conquista del Palio.

Riportiamo infine per cronaca anche i nomi dei vincitori individuali delle singole scacchiere, a partire dalla prima, quella dei maestri, per finire alla dodicesima, in cui hanno giocato con passione ed impegno molti "nuovi acquisti" del circolo: Guidi (I), Cavallini (II), Origgi (III), Caldarola (IV), Campesato (V), Pellegata (VI), Merletti (VII), Arrigoni (VIII), Bacchini (IX), Berra (X), Shehadeh L.A. (XI), Costantino (XII).

Ivano Colombo

Una fase della gara.

(Foto di Fabio Tamperi)



La premiazione di giovani scacchisti, che hanno partecipato al torneo.

Un super semestre fotografico

Con il mese di giugno, si chiude l'attività del primo semestre 2005. Un semestre impegnativo e di grande qualità. In aprile il 7° Festival Internazionale di diaporama ad invito "Giovanni Crespi". A seguire la consueta serata di proiezioni del reportage "Sagra del Carroccio 2004". Sempre in aprile, a Cesenatico, si è svolto il 57° Congresso Nazionale della FIAF. Fulvio Merlak è stato riconfermato, a larghissima maggioranza, presidente della Federazione. In quell'occasione, alla nostra segretaria Nuccia Re è stata consegnata l'onorificenza di B.F.I., Benemerita della Fotografia Italiana. A maggio, il reportage della Sagra 2005 e la mostra fotografica al Castello di Legnano. Altro appuntamento, la partecipazione, martedì 17 maggio, a Milano, alla presentazione della Sagra del Carroccio a Palazzo Isimbardi, sede della Provincia. Alla presenza del presidente Filippo Penati, del sindaco di Legnano Maurizio Cozzi, del pre-



Un momento della cerimonia alla Provincia di Milano

sidente della Famiglia Legnanese Luigi Caironi, del Gran maestro del Collegio dei Capitano Virginio Poretti, del Cavaliere del Carroccio Vinicio Vinco e di tutte le reggenze delle contrade, il Gruppo fotografico ha proiettato il proprio audiovisivo sulla Sagra 2004. Un'occasione per far conoscere a tutti i

presenti, autorità, giornalisti e pubblico, le caratteristiche della manifestazione e, allo stesso tempo, l'alta qualità raggiunta dai fotografi del nostro Circolo.

Prima di chiudere, segnaliamo un'importante evento in corso a Milano, fino al 3 luglio, nelle sale del Palazzo Reale, dal titolo "Annicinquanta, la nascita della creatività italiana". Arte, architettura, design, cinema, televisione, moda, società e fotografia, sono le sezioni presenti. Nella rassegna particolare importanza assume la fotografia, non solo per l'alta qualità delle opere esposte, ma anche per la sua indiscussa capacità di essere, al tempo stesso, efficace strumento di comunicazione, di memoria e d'espressione artistica. Una mostra che ci sentiamo di suggerire a tutti e, in particolare, agli appassionati di fotografia.

Gianfranco Leva

I programmi del circolo

GIUGNO

7 consegna diapositive Sagra 2005 e analisi del lavoro realizzato
14 processo all'immagine: "Rivelare". Quando la fotografia non riporta ma "rivela" ciò che non è evidentemente visibile visione portfoli dei soci: diapositive Sagra 2005 (ogni socio presenta le tre immagini che ritiene più significative) le foto delle vacanze, una cartolina personalizzata e la Mail Art

Luglio/Agosto pausa estiva. Le serate riprenderanno il 6 Settembre.

Le serate si svolgono in Famiglia Legnanese, sala delle vetrate, con inizio alle ore 21. L'ingresso è libero.

Filatelica: relazione morale 2004

Cari soci, prima di archiviare lo scorso anno permettetemi alcune riflessioni. I soci che hanno rinnovato la quota sociale sono stati 74 (lo scorso 2003 erano stati 76), forse abbiamo un paio di ritardatari, che speriamo di recuperare in corso d'anno. Ma già per l'anno nuovo abbiamo avuto alcune defezioni e per l'anno a venire, con il nuovo pontificato alle porte, la situazione non appare rosea perché molti smettono la collezione con la fine del pontificato di Giovanni Paolo II. Purtroppo gli anziani lasciano ed i rincalzi sono scarsi. Sarebbe buona cosa che riuscissimo ad associare qualche nuovo elemento magari proprio con il nuovo pontificato. Diamoci da fare! Per quanto riguarda i servizi offerti ai soci è proseguito, sia pure con qualche difficoltà dovuta a ritardi o tagli nell'invio di francobolli o/e per questioni di tempo, l'approvvigionamento sia di francobolli sia di vario materiale filatelico. A tale proposito raccomandiamo il puntuale ritiro del materiale prenotato per non appesantire il risvolto finanziario di chi deve procurare il materiale.

E' altresì proseguito l'invio a tutti i soci sia della rivista "La Martinella", edita dalla Famiglia Legnane, che ci dà la possibilità di un nostro spazio, sia di "Qui Filatelia" elegante rivista trimestrale (anche questa con qualche ritardo nell'uscita) edita dalla Federazione tra le Società filateliche alla quale siamo iscritti ed abbiamo abbonato tutti i soci.

Per quanto riguarda l'attività esterna riepiloghiamo gli appuntamenti che si sono succeduti nel corso del 2004:

- dal 4 al 18 aprile, in collaborazione con il Collegio dei Capitani, in occasione della giornata "Porte Aperte ai Manieri" mostra sugli 80 anni di Legnano Città, a cura del socio Franco Pagani
- dalla metà di maggio sino ai primi di giugno consueta esposizione del materiale edito dall'AFL a tema Sagra del Carroccio nel portico interno di Palazzo Malinverni
- dal 28 al 30 maggio S. Vittore Olona presso Asilo Infantile e

Scuole Elementari mostra di aerofilatelia

"La grande sfida al cielo" a cura del socio Andrea Todeschini con emissione di cartolina ricordo

- 30 maggio: annulli filatelici "Sagra del Carroccio 2004" V Centenario Basilica di S. Magno e Centenario chiesa SS. Martiri accompagnati da una serie di tre cartoline

- dal 2 al 6 giugno riedizione della mostra "La grande sfida al cielo" presso la Società Gallaratese per gli Studi Patri in occasione dei festeggiamenti della Associazione Arma Aeronautica sezione di Gallarate

- dal 10 al 13 settembre presso la Parrocchia "Gesù Crocefisso" di Ravello di Parabiago in occasione della festa patronale, mostra "I viaggi di S. S. Giovanni Paolo II attraverso i francobolli di tutto il mondo" a cura del socio Giorgio Brusatori

- dal 9 all'11 ottobre XIX Mostra Sociale con le esposizioni di cinque collezioni allestite dai soci Brusatori: "I viaggi di S.S. Giovanni Paolo II attraverso i francobolli di tutto il Mondo" e "Il Signore degli Anelli";

Fedeli: "I Grandi Maestri della pittura europea"; Lenna: "Croce Rossa"; Pagani: "Angeli della Pace, della Guerra, dei Feriti, della Vittoria, del Cielo, della Morte".

Anche questa volta si è scelta la concomitanza con la mostra "Fungli dal vero" promossa dagli amici di Antares. Per l'occasione, come è consuetudine, è stata emessa una nostra cartolina a ricordo della mostra. Per effettuare la premiazione della scorsa mostra si sta organizzando una cena sociale alla quale



La cartolina del 50°

invito gli interessati a prenotarsi, anche per la prossima XX Mostra sociale in calendario per il prossimo 15/17 ottobre caldeggiò i soci all'iscrizione. Le collezioni partecipanti ci dovrebbero essere segnalate entro maggio.

Come sempre si è cercato di essere presenti sul territorio cittadino, ma abbiamo dovuto rinunciare a qualche appuntamento. Anche se non è facile, auspico per la presenza alle varie manifestazioni una maggiore partecipazione dei soci. Un ringraziamento particolare va rivolto alla Famiglia Legnane per la costante collaborazione e ospitalità accordataci sia per la sede, sia per lo spazio sulla Martinella. Altri ringraziamenti vanno rivolti all'Amministrazione Comunale ed al Comitato Sagra per i contributi economici destinati, alle varie redazioni della stampa locale che hanno accolto i nostri comunicati stampa e illustrato le nostre iniziative. Infine un vivissimo ringraziamento personale ai componenti il Consiglio Direttivo ed a tutti i soci che si attivano per l'A.F.L.

Il presidente
Giorgio Brusatori



Nel più lungo tunnel ferroviario

Potremmo definirlo "nelle viscere della terra" l'accattivante tema della visita organizzata dall'Apil sabato 18 giugno al cantiere di Bodio della Galleria del San Gottardo, il più lungo tunnel ferroviario del mondo: 57 km di lunghezza, che in realtà diventano 153 km di scavi in roccia, tra gallerie, pozzi e cunicoli.

Le tecniche di perforazione più innovative prevedono l'impiego di grosse frese costruite in funzione della sezione della galleria e di una particolare apparecchiatura lunga 600 metri e del peso di 1900 tonnellate, che viene utilizzata nella fase di completamento. E' questa una macchina complessa chiamata "verme" in quanto al suo avanzamento provvedono carri in testa ed in coda che si muovono alternativamente per 150 metri facendola assimilare appunto al movimento dei lombrichi.

Quando l'imponente opera sarà ultimata i grandi flussi dei traffici, soprattutto di merci, tra il nord e il sud dell'Europa, passeranno dalla strada alla rotaia: alcune migliaia di autocarri al giorno scompariranno dalle strade, mentre i treni passeggeri potranno viaggiare ad oltre 200 km orari.

Due i momenti della visita: il primo riguarda il percorso informativo attrezzato con pannelli e didascalie, lungo un sentiero sul pendio della montagna, a lato delle sue strutture e, in via del tutto eccezionale per i visitatori Apil, anche un giro in pullman all'interno del cantiere. La visita si sposta poi all'Infocentro, dove i più moderni mezzi au-



Un particolare del cantiere della Galleria del San Gottardo (foto Giordano Ciapparelli)

diervisivi, i modelli in scala e le attrezzature originali permettono di approfondire le tematiche riguardanti la costruzione sotterranea, l'impatto ambientale e la mobilità. L'interessante iniziativa dell'Apil, che per tradizione deve essere tecnica ma anche culturale, ha previsto inoltre la visita della città di Bellinzona, posta all'inizio della

valle del Ticino, antichissimo crocevia tra il sud e il nord delle Alpi. Bellinzona vanta diversi monumenti che testimoniano i vari periodi della sua ricca storia: dall'epoca preistorica a quella romana, dal dominio longobardo a quello dei Visconti di Milano, per terminare con la lega dei Cantoni Svizzeri.



CENTINAIO

Dal 1951 per un Centinaio di motivi

Forniture tecnico Industriali

Ricambi auto

Contrada Legnarello



Famiglia Legnanese



CHIESA SS. REDENTORE

PIAZZA REDENTORE - LEGNANO

SANTA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE

24 DICEMBRE 2010 - ORE 22,00



BASILICA DI S. MAGNO

SANTA MESSA DELL' EPIFANIA

6 GENNAIO 2011 - ORE 11,30

Le Sante Messe saranno accompagnate

da canti sacri natalizi

in dialetto legnanese eseguiti

dal Gruppo Folcloristico "I Amis"

della Famiglia Legnanese.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Il Gran Priore
Pierantonio Ferrario

Il Presidente
Luigi Caironi

1. ANGIUL DUL SIGNUR

Testo: A. Boggial Musica: Don S. Varnava
(Testo in dialetto)

Angiul dul Signur
ca te s'é, ca te s'é ul me custod,
Ti guidum, prutegium
e sustegnum
e stam tacàa, e stam tacàa
parché ta som, la som stàa dàa
da l'amur dul Signur.
E così sia. Angiul dul Signur.

2. ANDÈM, ANDÈM VERGIN MARIA

Testo e musica: G. Manzi
(Testo in dialetto)

"Andèm, andèm Vergin Maria,
andèm, andèm in Betlèm."
Quand l'é stàda inanzi un tocu
la Madona la g'ha fam.
"Andèm, andèm Vergin Maria,
'n tuchèl de pan al truarèm."
Quand l'é stàda inanzi un tocu
un toc de pan si l'han trovà.
"Mangì, mangì Vergin Maria,
mangì, mangì fin quand vuri."
Quand l'é stàda inanzi un tocu
la Madona la g'ha sed.
"Andèm, andèm Vergin Maria,
'na quei funtana la truarèm."
Quand l'é stàda inanzi un tocu
la funtana l'han trovà.
"Bevi, bevi Vergin Maria,
bevi, bevi fin quand vuri."
la Madona la se sbasàva,
la funtana la se valzàva.
Quand l'é stàda inanzi un tocu
la Madona la g'ha sogn.
"Andèm, andèm Vergin Maria,
'na quei gabàna la truarèm."
Quand l'é stàda inanzi un tocu
la gabàna l'han trovà.
"Durmì, durmì Vergin Maria,
durmì, durmì fin quand vuri".
Quand l'é stà la mezzanotte
l'é nã sù un bèl Bambin
bianc e rus e rizulin.
"Citu, citu, fa' la nàna,
fa' la nàna in la gabàna.
Par adès in Betlèm,
a cà nosta pò andarèm".

1. ANGELO DI DIO

(TRADUZIONE IN ITALIANO)

Angelo di Dio
che sei, che sei il custode mio,
Tu guidami, proteggimi
e sostienimi
e stammi vicino e stammi vicino
perché l'amore del mio Signore
mi affidò a Te.
E così sia. Angelo di Dio.

2. ANDIAMO, VERGINE MARIA

(TRADUZIONE IN ITALIANO)

"Andiamo, andiamo Vergine Maria,
andiamo, andiamo in Betlemme."
Durante il cammino
la Madonna ha fame.
"Andiamo, andiamo Vergine Maria,
troveremo un pezzo di pane."
Cammin facendo
trovano un pezzo di pane.
"Mangiate, mangiate Vergine Maria,
mangiate, mangiate fin che volete."
Durante il cammino
la Madonna ha sete.
"Andiamo, andiamo Vergine Maria,
troveremo qualche fontana."
Cammin facendo
trovano una fontana.
"Bevete, bevete, Vergine Maria,
bevete, bevete fin che volete."
La Madonna si abbassava,
la fontana si alzava.
Durante il cammino
la Madonna ha sonno.
"Andiamo, andiamo Vergine Maria,
troveremo qualche capanna."
Cammin facendo
trovano una capanna.
"Dormite, dormite Vergine Maria,
dormite, dormite fin che volete."
Quando arrivò la mezzanotte
nacque un bel Bambino
bianco e rosso e ricciolino.
"Zitto, zitto, fa' la nanna,
fa' la nanna nella capanna.
Per ora in Betlemme,
poi andremo a casa nostra".

**3. TA PREGUM, SIGNUR
(CANONE)**

Testo: G. Zanzottera Musica: G. Ubaldi
(testo in dialetto)

Ta pregum, Signur
parché l'é creà,
Signur Creatur,
a tèra e 'l ciel
e nùm, cun amur.

4. L'É 'L SIGNUR, GLORIA!

Testo e Musica: Don Stefano Varnavà
(testo in dialetto)

Gloria al Pader. Gloria al Fiö,
Gloria al Santu Spiritu.
Gloria al Pader. Gloria al Fiö,
Gloria al Santu Spiritu.

Al Pader che ul mundu inter l'ha creà.
Al Fiö che in Maria al s'é incarnà.
Al Spiritu che 'l me cör al fà cantà.

Gloria, gloria. Gloria, gloria!
Gloria al nostar Creatur e nostar Re!
Gloria, gloria. Gloria, gloria!
Gloria al nostar Creatur!

A Lù ca l'é vita e verità.
A Lù che tantu amur l'ha purtà.
A Lù che par sempar al ga sarà.
Gloria, gloria. Gloria, gloria al Signur!

L'é 'l Signur. L'é 'l Signur.
L'é 'l Signur. L'é 'l Signur.
L'é 'l Signur e nisün
a l'é grandi tamé Lù!
L'é 'l Signur. L'é 'l Signur.
L'é 'l Signur. L'é 'l Signur.
L'é 'l Signur e nisüs
a l'é grandi tamé Lù!

**3. TI PREGHIAMO, SIGNORE
(CANONE)**

(TRADUZIONE IN ITALIANO)

Ti preghiamo, Signore
perché hai creato,
Signore Creatore,
la terra, il cielo
e noi, con amore.

4. LUI È DIO. GLORIA!

(TRADUZIONE IN ITALIANO)

Gloria a Padre. Gloria al Figlio,
Gloria allo Spirito Santo.
Gloria al Padre. Gloria al Figlio.
Gloria allo Spirito Santo.

Al Padre che il mondo intero ha creato.
Al Figlio che in Maria si è incarnato.
Allo Spirito che il mio cuore fa cantare.

Gloria, gloria. Gloria, gloria!
Gloria al nostro Creatore e nostro Re!
Gloria, gloria. Gloria, gloria!
Gloria al nostro Creatore!

A lui che è vita e verità.
A Lui che tanto amore ha portato.
A Lui che sempre sarà.
Gloria, gloria. Gloria, gloria al Signore!

Lui è Dio. Lui è Dio.
Lui è Dio. Lui è Dio.
Lui è Dio e nessuno
è grande come Lui!
Lui è Dio. Lui è Dio.
Lui è Dio. Lui è Dio.
Lui è Dio e nessuno
è grande come Lui!

5. ALLELUIA

MUSICA: Don Stefano Varnavà

Alleluia	Alleluia	Alleluia	Alleluia
Alleluia	Alleluia	Alleluia	Alleluia
Alleluia	Alleluia	Alleluia	Alleluia
Alleluia	Alleluia	Alleluia	Alleluia
Alleluia	Alleluia	Alleluia	Alleluia
	Alleluia	Alleluia	

6. HO PREGÀ CUN L'ASINÈL

Testo: A. Serafini Musica: G. Cerelli
(Testo in dialetto)

Mi som andà a pregà
ul Re da tüt i re,
Gesù, nostar Signur,
Padrum dul mundu inter.

E ho truà 'n Bambin,
un por Bambinèl
ca l'éva riscaldà
da un bō e un asinèl.

Quanti dunèt, insem a ai pastur
e quanti puarèt ai pregàvan
ul nostar Signur.

Tanti dané cercàvan e i belé,
'na grasia a perün e anca mò
i pūse gros furtün.

In ginügium, insem a l'asinèl
ho fà un'urasiun,
ho pregà ul nostar Bambinèl.

'Na grasia sula: fà cesà ogni guèra,
làsum pūr a pula, ma Signur,
Ti salva a tèra!

Bambin ca t'é creà ul mundu tantu bèl,
Ti làsal no disfà, me car Bambinèl.
Salva, Bambin, a nosta cara tèra!

6. HO PREGATO CON L'ASINELLO (TRADUZIONE IN ITALIANO)

Sono andato a pregare
il Re dei re,
Gesù, nostro Signore,
padrone del mondo intero.

Ho trovato un Bambino,
un povero Bambinello
che era riscaldato
da un bue e un asinello.

Quante donnette, insieme ai pastori
e quanti poveretti pregavano
nostro Signore.

Tanti soldi chiedevano e oggetti preziosi,
una grazia a ciascuno e ancora
le più grosse fortune.

In ginocchio, insieme all'asinello,
ho detto una preghiera,
ho pregato il nostro Bambinello.

Una grazia sola: fà cessare ogni guerra,
lasciami pure a bolletta ma, Signore,
Tu salva la terra!

Bambino che hai creato il mondo così bello,
non lasciarlo disfare, mio caro Bambinello.
Salva, Bambino, la nostra cara terra!

**7. DAGH A NÜM, SIGNUR,
LA TUA PAS**

Testo: *A. Boggiali*

Musica: *Don Stefano Varnavà*

Elaborazione: *L. Blasutta*

(testo in dialetto)

Dagh a nüm, Signur,
dagh a nüm, Signur,
la tua pas;
perchè semper
sbarlüsisa la lüs
ne l'eternu viv del To amur.
ne l'eternu viv del To amur.
Amen. Amen. Amen.

**7. DONACI, O SIGNORE,
LA TUA PACE**

(TRADUZIONE IN ITALIANO)

Donaci, o Signore,
donaci, o Signore
la tua pace;
perché sempre
risplenda la Tua luce
nel Tuo regno eterno d'amore,
nel Tuo regno eterno d'amore.
Amen. Amen. Amen.

8. SANTU (PASTORALE)

Testo e Musica: *Don Stefano Varnavà*

(Testo in dialetto)

Santu, Santu, Santu ul Signur
ul padrum dul mundu.
Ul ciel e la tèra
in tüt pien da a To gloria.
Osanna! Osanna!
Al Signur ca l'é sü in ciel.
Osanna! Osanna!
In ciel al nostar Signur!
Al sia sempar benedi
chél ca 'l vegn in nom dul Signur.
Ul ciel e a tèra
in tüt pien da a To gloria.
Osanna! Osanna!
Al Signur ca l'é sü in ciel.
Osanna! Osanna!
In ciel al nostar Signur!

8. SANTO (PASTORALE)

(TRADUZIONE IN ITALIANO)

Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.
I cieli e la terra
sono pieni della Tua gloria.
Osanna! Osanna!
Nell'alto dei cieli.
Osanna! Osanna!
In cielo al nostro Signore!
Benedetto colui che viene
Nel nome del Signore!
I cieli e la terra
sono pieni della Tua gloria.
Osanna! Osanna!
Nell'alto dei cieli.
Osanna! Osanna!
In cielo al nostro Signore!

9. PATER NOSTER

Musica e Testo: Dri S. Varnava
(Testo in dialetto)

Pater noster
che te sé in ciel da cà
e che da spès
parlum a Ti
par santificà 'l to nom.

Quand la vegn
chéla famosa ura,
ciàpum sù in da Ti.

A to volontà o Signur
la sia sempar fà,
tantu in ciel
che in tèra,
e sa te credi dami ul pan ca gh'ém bisogn.

Perdona i nostar debiti,
cume nùm devum perdunàj
ai nostar debitor, ai nostar debitor.

Tegnum luntan
d'i tentasium dul mundu
e salvum, salvum, salvum
da la cativeria de la gent.

Amen. Amen. Amen.

10. SÙ UN PO' DA PÀIA

Testo e Musica: A. Serafini
(testo in dialetto)

Senza màia,
senza nanca un camisin,
in sù un po' da pàia
l'é nà sù 'l Gesù Bambin.
In Betlemme, in Betlèm.

Cume i barabit
ai scarfigan giò dul ciel
tùti i angiul piscinìt
cun chi grandi par vedèl.
In Betlemme, in Betlèm.

Osanna, Osanna e Gloria
Divin Bambin Gesù!
La cantan fina u l'aria
e i stèl intornu a Lù!

Santa pàia,
che ul Bambin te tegni sù,
cèrcagli una grasia,
digal Ti par nùm a Lù,
digal Ti par nùm a Lù.
Fa' che in tèra
ga sia pù spada e curtèi.
Fa' che senza guèra
i oman sian tùti fradèi!

Osanna, Osanna e Gloria
Divin Bambin Gesù!
La cantan fina u l'aria
e i stèl intornu a Lù!

9. PADRE NOSTRO

(TRADUZIONE IN ITALIANO)

Padre nostro
che si nei cieli,
noi spesso
parliamo di Te
sia santificato il tuo nome.

Quando verrà
quella famosa ora,
prendimi con te.

Sia sempra fatta la tua volontà
così in cielo
come in terra,
dacci il pane
di cui abbiamo bisogno.

Perdona i nostri debiti,
come noi li dobbiamo perdonare
ai nostri debitori.

Tienimi lontano
dalle tentazioni del mondo
e salvami, salvami, salvami
dalla cattiveria della gente.

Amen. Amen. Amen.

10. SU UN POCO DI PAGLIA

(TRADUZIONE IN ITALIANO)

Senza maglia,
senza nemmeno un camicino,
sopra un poco di paglia
è nato Gesù Bambino.
In Betlemme, in Betlemme.

Come monelli
scivolano giù dal cielo
tutti gli angeli piccoli
con quelli grandi per vederlo.
In Betlemme, in Betlemme.

Osanna, Osanna e Gloria
Divin Bambin Gesù!
Lo cantano perfino l'aria
e le stelle attorno a Lui!

Santa paglia,
che il Bambino sostieni,
cercagli una grazia,
dillo tu per noi a Lui,
dillo tu per noi a Lui.
Fa' che in terra
non ci siano più spade e coltelli.
Fa' che senza guerra
gli uomini siano tutti fratelli!

Osanna, Osanna e Gloria
Divin Bambin Gesù!
Lo cantano perfino l'aria
e le stelle attorno a Lui!

11. UN ARCUBALÉN D'AMUR

Testo: G. Zanzottera • Musica: G. Cerelli
(Testo in dialetto)

L'é Natal, che meludia!
Sonan a festa i campan
d'i paes visin e lontan,
l'é un cantu pien da puesia.
Din don, din dan. Din don, din dan.

Bambin, fa scur l'aqua pūra
in d'i fiùm là giò in pianūra.
Dona ul verdu a ogni pràa
cui fiur tantu culuràa.

Ul ben blō a tütu ul mar
che al su d'argentu al par.
Bufa via 'sta füméra,
porta un po' da primavéra.
Din don, din dan. Din don, din dan.

E i cristian ai pregan: "Maria,
guarda sū a tèra quantu mal!
O Bambin, almenu a Natal,
fa' che a pas la ga sia!"
Din don, din dan. Din don, din dan.

Sül cör püsé disperàa
da a fedì ul rus fa brilà.
A chi an'mò da fam al mör,
porta ul gran dai spighi d'or.
Fa spari sül mundu a guèra,
porta a lūs da a pas in tèra.
Se t'avanza un quei culur,
un arcubalén d'amur!
Din don, din dan. Din don, din dan.

11. UN ARCOBALENO D'AMORE

(TRADUZIONE IN ITALIANO)

È Natale, che melodia!
Suonano a festa le campane
di paesi vicini e lontani,
è un canto pieno di poesia.
Din don, din dan. Din don, din dan.

Gesù Bambino, fa' scorrere l'acqua pura
nei fiumi laggiù in pianura.
Dona il verde a ogni prato
con i fiori così variopinti.

Un bell'azzurro a tutto il mare
che ai raggi del sole sembra d'argento.
Soffia lontano questo grigiore,
porta un po' di primavera.
Din don, din dan. Din don, din dan.

I cristiani pregano: "Maria,
guarda sulla terra quanto male!
O Gesù Bambino, almeno a Natale,
fà che la pace ci sia!"
Din don, din dan. Din don, din dan.

Sul cuore più disperato
fa' brillare il rosso della fede.
A chi ancora muore di fame
dona il grano dalle spighe d'oro.
Fa' sparire sul mondo la guerra,
porta la luce della pace sulla terra.
Se poi t'avanza qualche colore,
fai apparire un arcobaleno d'amore.
Din don, din dan. Din don, din dan.

12. PIVA PIVA

PASTORALE NATALIZIA LOMBARDA

(Testo in dialetto)

Piva piva, l'oli d'uliva.
Sgnaca sgnaca, l'oli che taca.
Se ta pias a fa ul pastur,
vegn cum mi a pregà ul signur.

Fa la nanna, bel bambin,
fa la ninna, fa la nanna.

Piva piva, l'oli d'uliva.
L'è ul bambin ca porta i belé.
Piva piva, l'oli d'uliva.
L'è la mama ca spendi i dané.

Fa la nanna, bel bambin,
fa la ninna, fa la nanna.

Piva piva, l'oli d'uliva.
Piva piva, l'oli d'ulà.



Rassegna Folcloristica a Legnano con I Amis

Domenica 24 ottobre 2010, presso la sala teatro dell'istituto Canoviano Barbari Melis, si è svolta la 18ª Rassegna Interregionale Gruppo Folcloristici. La manifestazione è stata promossa dalla Famiglia Legnanesa, con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Milano e della Città di Legnano. Allo spettacolo sono intervenuti due gruppi in qualità di ospiti: il Gruppo Mantovano "I sambal", proveniente da Castiglione delle Stiviere, che ha presentato dei balli coreografici internazionali e danze tipiche delle isole greche e il grup-

po "La Cesanese" che si è invece esibito in allegri balletti brianzoli accompagnati dalle gioiose musiche suonate con i tradizionali strumenti realizzati con canne di bamba. "I Amis", dopo il caloroso saluto a tutte le persone, intervenute numerose nonostante le diverse iniziative organizzate in città, hanno proposto un repertorio di canti regionali animati percorrendo idealmente la penisola dal Piemonte alla Calabria e con la speciale e spiritosa complicità del solista "Di Laisin da Lignarèl". Molto gradite anche le scenette ed i canti "La mamma di Rosina" e la marcia "Fum, Fum e Frècc". Applauditissimi i componenti del corpo di ballo che si sono esibiti con il "Ländler", "La Curenta" e la "Monferrina". A



conclusione, cordiale la partecipazione del pubblico al canto "Me Car Legnan" e alle premiazioni dei gruppi da parte di Giorgio Brusaporci e Rosco Tortora in rappresentanza della Famiglia Legnanesa. Un grazie particolare al maestro Lino Somenza, alla frasettonicista Josiane Maes, alla coordinatrice dei balli Wanda Boso Bettega, alla preziosa collaborazione tecnica di Giorgio Ponticelli e per l'impegno del nostro Francesco Fraticelli che hanno permesso la buona riuscita di questa bella festa.

*Servizio
fotografico di
Luigi Frigo*



*Diversi momenti
della
manifestazione
folcloristica*

Disponibile la pubblicazione del 60° della "Famiglia"

Quanti non dispongono ancora della pubblicazione sui sessant'anni della Famiglia Legnanesa e sono interessati ad averla possono richiederla alla segreteria del sodalino, tel. 0331.245178, e ritirarla nella sede di viale Matteotti 3, Legnano, nei giorni feriali dalle 14.30 alle 18.00. Inoltre, come si spiega a pag. 15, chi desidera consultarla on-line la trova sul nostro sito famiglialegnanesa.com.



Rassegna Folcloristica a Legnano con *I Amis*

Domenica 24 ottobre 2010, presso la sala teatro dell'Istituto Canossiano Barbara Melzi, si è svolta la 18ª Rassegna Interregionale Gruppi Folcloristici. La manifestazione è stata promossa dalla Famiglia Legnanesa, con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Milano e della Città di Legnano. Allo spettacolo sono intervenuti due gruppi in qualità di ospiti: il Gruppo Mantovano "Isambal", proveniente da Castiglione delle Stiviere, che ha presentato dei balli coreografici internazionali e danze tipiche delle isole greche e il grup-

po "La Cesanese" che si è invece esibito in allegri balletti brianzoli accompagnati dalle gioiose musiche suonate con i tradizionali strumenti realizzati con canne di bambù. "I Amis", dopo il caloroso saluto a tutte le persone, intervenute numerose nonostante le diverse iniziative organizzate in città, hanno proposto un repertorio di canti regionali animati percorrendo idealmente la penisola dal Piemonte alla Calabria e con la speciale e spiritosa complicità del solista "Ul Luisin da Lignarèl". Molto gradite anche le scenette ed i canti "La mamma di Rosina" e la marcia "Fam, Fum e Frècc". Applauditissimi i componenti del corpo di ballo che si sono esibiti con il "Lendler", "La Curenza" e la "Monferrina". A



conclusione, cordiale la partecipazione del pubblico al canto "Me Car Legnan" e alle premiazioni dei gruppi da parte di Giorgio Brusatori e Roseo Torretta in rappresentanza della Famiglia Legnanesa. Un grazie particolare al maestro Lino Sementa, alla fisarmonicista Josiane Maes, alla coordinatrice dei balli Wanda Boso Bettega, alla preziosa collaborazione tecnica di Giorgio Ponzelletti e per l'impegno del nostro Francesco Fraticelli che hanno permesso la buona riuscita di questa bella festa.

Servizio fotografico di Luigi Frigo

Diversi momenti della manifestazione folcloristica



Disponibile la pubblicazione del 60° della "Famiglia"



Cena degli auguri e messa di Natale

Canti in dialetto legnanese del Gruppo I Amis e premio "Una vita per la famiglia"

Con la cena degli auguri si aprono in "Famiglia" i riti tradizionali di Natale e fine anno. L'appuntamento è al Ristorante "La Foglia d'Oro" sabato 11 dicembre. Si inizia alle ore 20,30 con l'aperitivo di benvenuto, a cui seguirà il cenone di



M
Dicembre 2010
13

Il coro I Amis durante la precedente messa di Natale (foto di Fabio Tamberti)

edificio sacro tra i più importanti del Legnanese.

Ricordiamo come il tempio, consacrato nel novembre del 1902 dal cardinale Andrea Ferrari, fu progettato dall'architetto Cecilio Arpesani di Milano in stile romanico-lombardo, a forma di basilica a tre navate. L'esterno, giocato con mattoni a vista e pietra di serizzo, mostra nelle tre lunette sui portali della facciata i mosaici realizzati sui cartoni del famoso pittore Aldo Carpi. È dello stesso artista una quarta opera sul portale d'ingresso dell'edificio

altare e benedisse la statua in bronzo di Padre Pio collocata all'esterno dell'edificio sacro. L'anno seguente, l'artista romano Emiliano Niscala (della cui improvvisa quanto dolorosa scomparsa si parla a pag. 15 di questo numero de "La Martinella") realizzò il suo primo vasto ciclo pittorico nella nostra città dipingendo nella parete oculo della facciata scene ispirate all'Antico e al Nuovo Testamento nel battistero e nell'altare maggiore della chiesa.

Il coro I Amis

Com'è ormai da anni tradizione, la santa messa della vigilia di Natale sarà accompagnata da canti in dialetto, eseguiti dal Gruppo Folkloristico della Famiglia Legnanese I Amis, con Lino Sementa maestro del coro.

Premio "Colombo"

Al termine della funzione religiosa sarà consegnato il premio "Una vita per la famiglia", istituito 14 anni fa per iniziativa di un socio del sodalizio allo scopo di onorare la memoria dei genitori Elio e Francesca Colombo, nonché delle zie Armida, Felicità, Giuseppina, Ines e Rita.



gola con la "partecipazione" di un Babbo Natale carico di doni. Per le prenotazioni, riservate ai soci e familiari, telefonare alla sig.ra S. Masetti allo 0331.440456 oppure alla Segreteria della Famiglia Legnanese allo 0331.545178 dalle 14,30 alle 18 dei giorni feriali.

Messa della vigilia

Alla messa della vigilia di Natale, ore 22, i soci sono ammessi numerosi nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore a Legnanello,

ottagonale adibito in origine a fonte battesimale.

Nel 2002, in occasione del festeggiamento per il centenario della chiesa, il cardinale Dionigi Tettamanzi, rispondendo all'invito rivolto dal parroco don Giuseppe Prina, consacrò il nuovo

Particolare della facciata del SS. Redentore

LEGNANO NEWS

**TUTTE LE NOTIZIE DELLA CITTÀ
...IN TEMPO REALE**

CRONACA - ATTUALITÀ - CULTURA
SPETTACOLI - ECONOMIA - SCUOLA
SPORT - FALIO

**QUOTIDIANO ONLINE GRATUITO
WWW.LEGNANONEWS.COM**

Cena degli auguri e messa di Natale

**Canti in dialetto
legnanese
del Gruppo I Amis
e premio "Una vita
per la famiglia"**

Con la cena degli auguri si aprono in "Famiglia" i riti tradizionali di Natale e fine anno. L'appuntamento è al Ristorante "La Foglia d'Oro" sabato 11 dicembre. S'inizia alle ore 20,30 con l'aperitivo di benvenuto, a cui seguirà il cenone di



Il coro de I Amis durante la precedente messa di Natale (foto di Fabio Tamberi)

edificio sacro tra i più importanti del Legnanese.

Ricordiamo come il tempio, consacrato nel novembre del 1902 dal cardinale Andrea Ferrari, fu progettato dall'architetto Cecilio Arpesani di Milano in stile romanico-lom-

altare e benedisse la statua in bronzo di Padre Pio collocata all'esterno dell'edificio sacro. L'anno seguente, l'artista rumeno Emilian Nicula (della cui improvvisa quanto dolorosa scomparsa si parla a pag. 15 di questo numero de "La Martinella") realizzò il suo primo vasto ciclo pittorico nella nostra città dipingendo nella parrocchiale di Legnano scene ispirate all'Antico e



fine anno. L'appuntamento è al Ristorante "La Foglia d'Oro" sabato 11 dicembre. S'inizia alle ore 20,30 con l'aperitivo di benvenuto, a cui seguirà il cenone di



gala con la "partecipazione" di un Babbo Natale carico di doni. Per le prenotazioni, riservate ai

edificio sacro tra i più importanti del Legnanese.

Ricordiamo come il tempio, consacrato nel novembre del 1902 dal cardinale Andrea Ferrari, fu progettato dall'architetto Cecilio Arpesani di Milano in stile romanico-lombardo, a forma di basilica a tre navate. L'esterno, giocato con mattoni a vista e pietra di serizzo, mostra nelle tre lunette sui portali della facciata i mosaici realizzati su cartoni del famoso pittore Aldo Carpi. È dello stesso artista una quarta opera sul portale d'ingresso dell'edificio

ottagonale adibito in origine a fonte battesimale.

Nel 2002, in occasione dei fe-

altare e benedisse la statua in bronzo di Padre Pio collocata all'esterno dell'edificio sacro. L'anno seguente, l'artista rumeno Emilian Nicula (della cui improvvisa quanto dolorosa scomparsa si parla a pag. 15 di questo numero de "La Martinella") realizzò il suo primo vasto ciclo pittorico nella nostra città dipingendo nella parrocchiale di Legnanello scene ispirate all'Antico e al Nuovo Testamento nel battistero e nell'altare maggiore della chiesa.

Il coro *I Amis*

Com'è ormai da anni tradizione, la santa messa della vigilia di Natale sarà accompagnata da canti in dialetto, eseguiti dal Gruppo Folcloristico della Famiglia Legnanese *I Amis*, con Lino Sementa maestro del coro.

Premio "Colombo"

Al termine della funzione religiosa sarà consegnato il premio "Una vita per la famiglia", istituito 14 anni fa per iniziativa di un socio del sodalizio allo scopo di onorare la memoria dei genitori Ezio e Francesca Colombo, nonché delle zie Armida, Felicità, Giuseppina, Ines e Rita.

Particolare della facciata del SS. Redentore



gala con la "partecipazione" di un Babbo Natale carico di doni. Per le prenotazioni, riservate ai soli soci e familiari, telefonare alla sig.ra S. Masetti allo 0331.440456 oppure alla Segreteria della Famigli Legnanese allo 0331.545178 dalle 14.30 alle 18 dei giorni feriali.

Messa della vigilia

Alla messa della vigilia di Natale, ore 22, i soci sono attesi numerosi nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore a Legnanello,

ottagonale adibito in origine a fonte battesimale.

Nel 2002, in occasione dei festeggiamenti per il centenario della chiesa, il cardinale Dionigi Tettamanzi, rispondendo all'invito rivolto dal parroco don Giuseppe Prina, consacrò il nuovo

del famoso pittore Aldo Carpi. È dello stesso artista una quarta opera sul portale d'ingresso dell'edificio

Premio "Colombo"

Al termine della funzione religiosa sarà consegnato il premio "Una vita per la famiglia", istituito 14 anni fa per iniziativa di un socio del sodalizio allo scopo di onorare la memoria dei genitori Ezio e Francesca Colombo, nonché delle zie Armida, Felicità, Giuseppina, Ines e Rita.

LEGNANO NEWS

**TUTTE LE NOTIZIE DELLA CITTÀ
...IN TEMPO REALE**

**CRONACA - ATTUALITÀ - CULTURA
SPETTACOLI - ECONOMIA - SCUOLA
SPORT - PALIO**

**QUOTIDIANO ONLINE GRATUITO
WWW.LEGNANONEWS.COM**

La poliedrica attività del gruppo "I Amis"

Inciso un CD di pastorali in dialetto

Il Gruppo Folcloristico della Famiglia Legnanese "I Amis" ha accompagnato con canti sacri e pastorali natalizi in dialetto legnanese, come è ormai tradizione, la Santa Messa della notte di Natale. Quest'anno è stata scelta la chiesa del S.S. Redentore e la funzione è stata celebrata da mons. Balconi, responsabile della cultura per la Diocesi di Milano. È ormai il decimo anno consecutivo che il gruppo "I Amis" accompagna con i loro canti sacri dialettali la santa messa della notte di Natale e anche quest'anno la chiesa era veramente gremita di fedeli che seguono questa particolare ed originale santa messa itinerante nelle varie chiese cittadine.

Per una migliore comprensione dei canti è stato distribuito ai fedeli un cartoncino, realizzato dalla Famiglia Legnanese e dalla Comunità di Legnanello, con i testi dialettali e le rispettive traduzioni in italiano. Il giorno dell'Epifania, inoltre, "I Amis" hanno accompagnato, sempre con i loro canti in legnanese, la santa messa celebrata nella basilica di San Magno da mons. Galli, parroco di Legnano. Il Gruppo Folcloristico della Famiglia Legnanese ha riservato quest'anno una piacevole sorpresa: ha inciso infatti un CD in collaborazione con don Stefano Varnavà, noto compositore di musiche sacre e ricercatore di antichi testi musicali sacri e profani legati alla tradizione popolare.

Il CD comprende oltre a pastorali natalizi in dialetto legnanese del coro "I Amis", diretti da Pinuccia Zanonerà Giovancelli, pastorali in dialetto milanese cantate da don



Stefano Varnavà, Giovanna Berardi, Ilana Riva, Giancarlo Alati, nonché una pastorale interpretata dal coro A.N.A.

Al CD è allegato un libro contenente lo spartito musicale di ogni pastorale, il testo dialettale e la traduzione in italiano; il tutto illustrato con disegni originali di Graziella Sansò e i presepi del pittore Guido Bertuzzi. È riportata una presentazione delle principali attività della Famiglia Legnanese con

un'immagine di Villa Jucker (recentemente ristrutturata), sede del sodalizio, nonché la storia, le finalità e le principali attività di "I Amis" con la foto del gruppo folcloristico e i nomi di tutti i suoi componenti. Sia il CD che il libro, editi dalla casa editrice Kappelen di Milano, sono in vendita nelle principali librerie della città e alla segreteria della Famiglia Legnanese (aperta dal lunedì al venerdì ore 14,30 -18).

Il gruppo "I Amis" durante la messa.
(foto di Fabio Tamberti)

Consegnato il premio "Una vita per la famiglia"

Al termine della santa messa della vigilia di Natale si è svolta la consegna del premio "Una vita per la famiglia", la cui scelta è stata affidata a mons. Galli e al parroco di Legnanello, don Pino. Valutando le intenzioni del donatore, un socio della Famiglia Legnanese che ha voluto così ricordare i genitori Ezio e Francesca Colombo e cinque zie, il premio è stato assegnato a Demianca Conte "per l'amore e la dedizione con cui ha allevato sette figli, l'ultimo dei quali nato con un grave handicap, continuando senza mai lamentarsi nonostante i seri problemi di salute subentrati e l'improvvisa morte del marito". Gli altri premiati, per la loro costanza e inflessibile amore sono i coniugi Angelino ed Emilia Mazzarozzi, che da tredici anni assistono il nipote Paolo colpito da una grave malattia. Il ragazzo, altrettanto, deve stare sempre in posizione seduta con il busto eretto. Da qualche anno, a seguito di problemi di salute degli stessi nonni, si sono aggiunti nell'assistenza dei ricoverati, che si provvedono soltanto a Paolo con turni di un'ora.



La copertina del CD



La copertina del premio.
(foto di Fabio Tamberti)

La poliedrica attività del gruppo "I Amis"

Inciso un CD di pastorali in dialetto

Il Gruppo Folcloristico della Famiglia Legnanese "I Amis" ha accompagnato con canti sacri e pastorali natalizie in dialetto legnanese, come è ormai tradizione, la Santa Messa della notte di Natale. Quest'anno è stata scelta la chiesa del S.S. Redentore e la funzione è stata celebrata da mons. Balconi, responsabile della cultura per la Diocesi di Milano. È ormai il decimo anno consecutivo che il gruppo "I Amis" accompagna con i loro canti sacri dialettali la santa messa della notte di Natale e anche quest'anno la chiesa era veramente gremita di fedeli che seguono questa particolare ed originale santa messa itinerante nelle varie chiese cittadine.

Per una migliore comprensione dei canti è stato distribuito ai fedeli un cartoncino, realizzato dalla Famiglia Legnanese e dalla Contrada di Legnarello, con i testi dialettali e le rispettive traduzioni in italiano. Il giorno dell'Epifania, inoltre, "I Amis" hanno accompagnato, sempre con i loro canti in legnanese, la santa messa celebra-



Stefano Varnavà, Giovanna Berardi, Ileana Riva, Giancarlo Alati, nonché una pastorale interpretata dal coro A.N.A.

Al CD è allegato un libro contenente lo spartito musicale di ogni pastorale, il testo dialettale e la traduzione in italiano; il tutto illustrato con disegni originali di Graziella Samo e i presepi del pittore Guido Bertuzzi. È riportata una presentazione delle principali attività della Famiglia Legnanese con

un'immagine di Villa Jucker (recentemente ristrutturata), sede del sodalizio, nonché la storia, le finalità e le principali attività de "I Amis" con la foto del gruppo folcloristico e i nomi di tutti i suoi componenti. Sia il C.D. che il libro, editi dalla casa editrice Rugginenti di Milano, sono in vendita nelle principali librerie della città e alla segreteria della Famiglia Legnanese (aperta dal lunedì al venerdì ore 14,30 - 18).

*Il gruppo "I Amis" durante la messa.
(foto di Fabio Tamberi)*

Consegnato il premio "Una vita per la famiglia"

dei canti è stato distribuito ai te-
 li un cartoncino, realizzato dalla
 Famiglia Legnanese e dalla Con-
 trada di Legnanello, con i testi dia-
 lettali e le rispettive traduzioni in
 italiano. Il giorno dell'Epifania, i-
 noltre, "I Amìs" hanno accompa-
 gnato, sempre con i loro canti in
 legnanese, la santa messa celebra-
 ta nella basilica di San Magno da
 mons. Galli, prevosto di Legnano.
 Il Gruppo Folcloristico della Fa-
 miglia Legnanese ha riservato
 quest'anno una piacevole sorpre-
 sa: ha inciso infatti un CD in col-
 laborazione con don Stefano Var-
 navà, noto compositore di musi-
 che sacre e ricercatore di antichi
 testi musicali sacri e profani lega-
 ti alla tradizione popolare.

Il CD comprende oltre a pastorali
 natalizie in dialetto legnanese del
 coro "I Amìs", diretto da Pinuccia
 Zanzottera Giovanelli, pastorali in
 dialetto milanese cantate da don

ziella Samo e i presepi del pittore
 Guido Bertuzzi. È riportata una
 presentazione delle principali atti-
 vità della Famiglia Legnanese con

nelle principali librerie della città
 e alla segreteria della Famiglia Le-
 gnanese (aperta dal lunedì al ve-
 nerdi ore 14,30 -18).

Consegnato il premio "Una vita per la famiglia"

Al termine della santa messa della vigilia di Natale si è svolta la consegna dei premi "Una vita per la famiglia", la cui scelta è stata affidata a mons. Galli e al parroco di Legnanello, don Prina. Valutando le intenzioni del donatore, un socio della Famiglia Legnanese che ha voluto così ricordare i genitori Ezio e Francesca Colombo e cinque zie, il premio è stato assegnato a Domenica Conte "per l'amore e la dedizione con cui ha allevato sette figli, l'ultimo dei quali nato con un grave handicap, continuando senza mai lamentarsi nonostante i seri problemi di salute subentrati e l'improvvisa morte del marito". Gli altri premiati, per la loro costanza e infinito amore, sono i coniugi Angelino ed Emilia Mezzenzana, che da tredici anni assistono il nipote Paolo colpito da una grave malattia. Il ragazzo, oltretutto, deve stare sempre in posizione seduta con il busto eretto. Da qualche anno, a seguito di problemi di salute degli stessi nonni, si sono aggiunti nell'assistenza dei volontari, che si avvicendano accanto a Paolo con turni di un'ora.

SI ON POO DE PAVI



Canti pastorali
 in milanese e legnanese

a cura di Stefano Varnavà
 e Carolina Jorini



I giovedì del Museo

Il Gruppo "Amici del Museo" organizza, come ogni anno, un ciclo di conferenze su temi storici, che si tengono al Palazzo Leone da Perego in corso Magenta di giovedì con inizio alle 21. Il primo ciclo aveva per argomento "I signori del potere", Alessandro Magno, Annibale e l'imperatore Adriano. Le prime due serate si sono svolte il 22 gennaio, relattrice Anna Maria Volonté e il 12 febbraio, relattrice Cecilia Scotti. La prossima conferenza, tenuta da Fabrizio Slavazzi, è prevista per l'11 marzo sul tema "L'imperatore Adriano e la sua villa a Tivoli". Il secondo ciclo "Il fascino discreto della femminilità" è iniziato il 29 gennaio su "Elena: diva o donna?", tema svolto da Patrizia Salmoiraghi. Le altre due conferenze sono annunciate per il 26 febbraio sull'arte dell'inganno: Aromi, cosmetici, medicinali a cura di Anna Maria Fedeli e Maria Cristina Scaiola. Alla moda: ori e stoffe nell'antichità è dedicata l'ultima serata del 25 marzo che sarà tenuta da Patrizia Cattaneo e Daniele Selmi. Gli "Amici del Museo", gruppo interno della Famiglia Legnanese, si è formato nel 1984 e opera in collaborazione con il Museo civico "G. Sutermeister" di Legnano e con la Soprintendenza Archeologica della Lombardia per la salvaguardia e la tutela del patrimonio storico e artistico di Legnano e zona. Oltre a promuovere incontri culturali e visite guidate, interviene negli scavi archeologici.

"Amis" organizzatori della rassegna folk

Ha avuto grande successo la "12ª rassegna interregionale gruppi folkloristici 2004", che si è svolta domenica 6 giugno nel pomeriggio al teatro dell'Istituto Barbara Melzi di Legnano. Oltre al gruppo folkloristico "I Amis" della Famiglia Legnanesa, hanno partecipato alla rassegna i seguenti gruppi: "La Cicca" di Saint Martin de Corblans (Aosta), "I Canavran" di San Benigno Canavese (Torino) e "La Gaie Famille" di Charvensod (Aosta).

La rassegna, che rientrava nell'ambito delle manifestazioni della Sagra del Carroccio, è stata organizzata dalla Famiglia Legnanesa col patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Milano e del Comune di Legnano.

Ogni gruppo, indossando il costume caratteristico del proprio paese, si è esibito con musiche, canti e danze della propria tradizione. "I Amis" hanno aperto la rassegna dando il benvenuto ai gruppi ospiti con l'inno dialettale della nostra città, *Me cur Legnan*.

È seguita l'esibizione del gruppo "La Cicca" di Saint Martin de Corblans, nato nel 1958, che ha eseguito ballati tradizionali accompagnati dalla fisarmonica e dal *flévi*, un caratteristico strumento in legno, nato da un antico attrezzo agricolo, appositamente modificato e sonorizzato.

Si sono poi esibiti i "Canavran" di San Benigno Canavese nato nel 1974 per opera di alcuni cultori e appassionati delle tradizioni piemontesi. Il gruppo ha presentato balli e musiche della tradizione canavesana. Il costume indossato riproponeva quello delle corporazioni di arti e mestieri del secolo XVIII, nelle quali ogni arte o me-

stiere era contraddistinto da un determinato colore. Anche il gruppo valdostano "La Gaie Famille" di Charvensod, fondato nel 1964, ha presentato antiche danze valdostane accompagnate dalle fisarmoniche e sempre dal *flévi*, e in particolare "La parade paysanne", ovvero una raffigurazione di lavori effettuati con strumenti in legno a tempo di musica.

Il gruppo folkloristico della Famiglia Legnanesa "I Amis" ha presentato canti nati e danze della tradizione locale, tra cui (per la prima volta) l'antica danza "Balindodici" e i canti "A ringhiera", "Ul Laisin da Lignarèl" (brillantemente interpretato da Renzo e le sue ballerine) e una nuova canzone in dialetto legnanesa composta dalla maestra del gruppo Pinuccia Zanottiera. Infine il repertorio prevedeva "Ul castèl da Legnan" che parla del nostro maniero finalmente in parte ristrutturato, con l'auspicio che i lavori di restauro possano essere presto completati e l'edificio storico possa tornare al

suo antico splendore ed essere a disposizione dei legnanesi per varie manifestazioni cittadine.

Alla sera dello stesso giorno "I Amis" hanno partecipato alla trasmissione televisiva "Piazza pulita" di Anten-

na 3, dove hanno presentato una carrellata di canti tradizionali delle varie regioni italiane, "L'ova logarina", "La bella Gogolin" e un'antica mazurca.

Domenica 13 giugno il gruppo folkloristico della Famiglia Legnanesa "I Amis" ha partecipato, con altri 22 gruppi provenienti da Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia e Liguria, al 4° Raduno gruppi folkloristici a Galliate (Novara) presso il Saterario del Varalino. Infine in luglio "I Amis" hanno presentato uno spettacolo a Cesate in provincia di Milano.



Il gruppo "La Cicca" di Saint Martin de Corblans (foto di Fabio Tambori)

Consegnato alla Lega Tumori il Premio Merlo

Il 10° premio "Terza Merlo - Una vita, un'attività per il prossimo", riconoscimento istituito dalla Famiglia Legnanesa nel 1986, è stato consegnato durante una serata conviviale, sabato 26 giugno, alla Lega Tumori - Delegazione di Legnano, che celebra quest'anno il ventennale d'impegno nel volontariato. Nella foto, da sinistra il Presidente Caironi e il Rugli Fossati consegnano l'artistica targa al dottor Francesco Lazone, fondatore nel 1980 della "Lega" legnanesa.



"Amis" organizzatori della rassegna folk

Ha avuto grande successo la "12" rassegna interregionale gruppi folkloristici 2004", che si è svolta domenica 6 giugno nel pomeriggio al teatro dell'Istituto Barbara Melzi di Legnano. Oltre al gruppo folkloristico "I Amis" della Famiglia Legnane, hanno partecipato alla rassegna i seguenti gruppi: "La Clicca" di Saint Martin de Corléans (Aosta), "I Canavzan" di San Benigno Canavese (Torino) e "La Gaie Famille" di Charvensod (Aosta).

La rassegna, che rientrava nell'ambito delle manifestazioni della Sagra del Carroccio, è stata organizzata dalla Famiglia Legnane col patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Milano e del Comune di Legnano.

Ogni gruppo, indossando il costume caratteristico del proprio paese, si è esibito con musiche, canti e danze della propria tradizione. "I Amis" hanno aperto la rassegna dando il benvenuto ai gruppi ospiti con l'inno dialettale della nostra città, *Me car Legnan*.

È seguita l'esibizione del gruppo "La Clicca" di Saint Martin de Corléans, nato nel 1958, che ha eseguito balletti tradizionali ac-

stiere era contraddistinto da un determinato colore. Anche il gruppo valdostano "La Gaie Famille" di Charvensod, fondato nel 1964, ha presentato antiche danze valdostane accompagnate dalle fisarmoniche e sempre dal *fléyé*, e in particolare "La parodie paysanne", ovvero una raffigurazione di lavori effettuati con strumenti in legno a tempo di musica.

Il gruppo folkloristico della Famiglia Legnane "I Amis" ha presentato canti mimati e danze della tradizione locale, tra cui (per la prima volta) l'antica danza "Ballindodici" e i canti: "A ringhiera", "Ul Luisin da Lignarél" (brillantemente interpretato da Renzo e le sue ballerine) e una nuova canzone in dialetto legnane composta dalla maestra del gruppo Pinuccia Zanzottera. Infine il repertorio prevedeva "Ul castèl da Legnan" che parla del nostro maniero finalmente in parte ristrutturato, con l'auspicio che i lavori di restauro possano essere presto completati e l'edificio storico possa ritornare al

suo antico splendore ed essere a disposizione dei legnanesi per varie manifestazioni cittadine.

Alla sera dello stesso giorno "I Amis" hanno partecipato alla trasmissione televisiva "Piazza pulita" di Anten-

na 3, dove hanno presentato una carrellata di canti tradizionali delle varie regioni italiane, "L'uva fogarina" "La bella Gigogin" e un'antica mazurca.

Domenica 13 giugno il gruppo folkloristico della Famiglia Legnane "I Amis" ha partecipato, con altri 22 gruppi provenienti da Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia e Liguria, al 4° Raduno gruppi folkloristici a Galliate (Novara) presso il Santuario del Varalino. Infine in luglio "I Amis" hanno presentato uno spettacolo a Cesate in provincia di Milano.



Il gruppo "La Clicca" di Saint Martin de Corléans. (foto di Fabio Tamberi)

Consegnato alla Lega Tumori il Premio Merlo

Ogni gruppo, indossando il costume caratteristico del proprio paese, si è esibito con musiche, canti e danze della propria tradizione. "I Amis" hanno aperto la rassegna dando il benvenuto ai gruppi ospiti con l'inno dialettale della nostra città, *Me car Legnan*.

È seguita l'esibizione del gruppo "La Clicca" di Saint Martin de Corléans, nato nel 1958, che ha eseguito balletti tradizionali accompagnati dalla fisarmonica e dal *fléyé*, un caratteristico strumento in legno, nato da un antico attrezzo agricolo, appositamente modificato e sonorizzato.

Si sono poi esibiti i "Canavzan" di San Benigno Canavese nato nel 1974 per opera di alcuni cultori e appassionati delle tradizioni piemontesi. Il gruppo ha presentato balli e musiche della tradizione canavesana. Il costume indossato riproponeva quello delle corporazioni di arti e mestieri del secolo XVIII, nelle quali ogni arte o me-

stiere aveva il suo gruppo. Finiva il gruppo Finuccia Zanzottera. Infine il repertorio prevedeva "Ul castèl da Legnan" che parla del nostro maniero finalmente in parte ristrutturato, con l'auspicio che i lavori di restauro possano essere presto completati e l'edificio storico possa ritornare al

con altri 22 gruppi provenienti da Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia e Liguria, al 4° Raduno gruppi folkloristici a Galliate (Novara) presso il Santuario del Varalino. Infine in luglio "I Amis" hanno presentato uno spettacolo a Cesate in provincia di Milano.

Consegnato alla Lega Tumori il Premio Merlo

Il 19° premio "Teresa Merlo - Una vita, un'attività per il prossimo", riconoscimento istituito dalla Famiglia Legnanese nel 1986, è stato consegnato durante una serata conviviale, sabato 26 giugno, alla Lega Tumori - Delegazione di Legnano, che celebra quest'anno il ventennale d'impegno nel volontariato. Nella foto, da sinistra il Presidente Caironi e il Ragù Fossati consegnano l'artistica targa al dottor Francesco Leone, fondatore nel 1983 della "Lega" legnanese.



Il Carroccio

Rivista del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano - Anno XXXI - N° 47 - dicembre 2010



oggetti, ma rientrava nel contesto della sepoltura.

Nelle schede di US questo recipiente è stato pertanto presentato come contenitore per le vivande offerte al defunto o come segnacolo: quest'ultima interpretazione pare essere la meno probabile, dal momento che in ambito funerario non era usuale un simile reimpiego della forma dell'olla, mentre a tale scopo veniva piuttosto utilizzata la parte inferiore di un'anfora, deposta capovolta ai margini della sepoltura. Anche per l'olla recuperata in frammenti all'interno della tomba 14, sita in una buca attigua alla fossa di cremazione e zeppata da grossi ciottoli, è stato ipotizzato un reimpiego come segnacolo: il recipiente, infatti, è risultato chiuso da una seconda olla che vi era stata deposta come coperchio, ma non conteneva al suo interno alcun oggetto né resti ossei.

Anche in questo caso tuttavia l'interpretazione fornita rimane ipotetica.

Per quanto riguarda gli aspetti rituali connessi al tipo di oggetti offerti e alla modalità di collocazione del corredo all'interno della tomba, possono essere fatte alcune considerazioni.

Le offerte che avvenivano al momento della cremazione (corredo primario) dopo la combustione erano raccolte con i resti del rogo e in seguito deposte all'interno del cinerario¹¹⁷, mentre gli oggetti offerti al momento della sepoltura (corredo secondario), potevano essere deposti all'interno del cinerario unitamente ai resti ossei combusti oppure, più frequentemente, potevano essere collocati, frantumati o integri, sui carboni recuperati dal rogo e utilizzati come riempimento della tomba: in particolare, gli oggetti deposti nell'urna assumevano un'importanza rilevante, connessa alla sfera affettiva del defunto oppure al loro uso rituale¹¹⁸.

Se si considera il materiale offerto a San Giorgio come corredo primario e secondario, è testimoniata una maggiore rilevanza nell'offerta di oggetti in ceramica d'uso comune (pari al 39,2 % del totale), di cui il 48,5% è costituito dalla forma aperta delle olle e delle ollette, il 27,3 % dalle olpi e il restante 24,2 % da poche altre forme aperte (solo in un caso è stato rinvenuto un balsamario fittile); segue per quantità l'offerta di vasellame in terra sigillata, pari a circa il 18,5 % dei corredi recuperati, di cui il 54,8 % è costituito da coppette e il 45,2 % dalla forma delle patere; al 9,5 % del totale sono ascrivibili i reperti metallici, costituiti nella quasi totalità da utensili in ferro e in bronzo, mentre al 7,7 % appartengono i balsamari vitrei, che si dividono quasi equamente in reperti fusi e integri; infine, il restante 25,1 % dei materiali recuperati si divide nelle restanti classi ceramiche (anfora: 7,1%; produzione acroma: 4,7%; vernice nera: 4,2%; tegole: 2,9%; pareti sottili: 2,4%; lucerna: 2,4%; il restante 1,4 % è costituito dalla moneta, dal reperto in selce e dal frammento di spillone in osso).

documentano il rito funerario della cremazione indiretta¹⁰⁶; infine, nella necropoli angerese il rito della cremazione diretta risulta ampiamente documentato, anche se non prevalente¹⁰⁷.

La preferenza che sembra essere accordata al rito funerario della cremazione indiretta non trova riscontro nella letteratura ed è pertanto verosimilmente da interpretare come casuale¹⁰⁸.

Il rito dell'incinerazione indiretta è testimoniato a San Giorgio da 13 tombe (di cui due doppie)¹⁰⁹, per le quali si riscontra una certa varietà circa le modalità della sepoltura. In un solo caso (tomba 5) è testimoniata la tipologia di deposizione in semplice fossa non strutturata, definibile cioè "in nuda terra"; in nove casi (tomba 1, tomba 2, tomba 3 e 3bis, tomba 4, tomba 8, tomba 10, tomba 11, tomba 15, tomba 16¹¹⁰) le ossa combuste e parte del corredo sono rinchiusi in un'anfora segata all'altezza della spalla e utilizzata come cinerario¹¹¹; in due casi certi si tratta di sepolture in cui i resti ossei e i frammenti ceramici sono depositi entro un'olla in funzione di urna (tomba 2bis, tomba 12, ipoteticamente tomba 17); infine, solo in un caso (tomba 13) i pochi reperti pertinenti al corredo sono stati recuperati all'interno di una struttura costituita da tegoloni ad aletta¹¹² (vedi tabella 1).

Per quanto riguarda il reimpiego in ambito funerario delle anfore-cinerario, è interessante notare l'uso pressochè esclusivo del tipo Dressel 6¹¹³: tale dato è attestato anche per le sepolture di età giulio-claudia di Nave, dove si suppone che la preferenza accordata a questa tipologia fosse dipesa da una maggiore ampiezza del corpo che sarebbe stata più funzionale alla deposizione del corredo al suo interno¹¹⁴.

Per quanto riguarda il sistema di chiusura approntato per il cinerario, esso è stato accertato solo in due casi: la tomba 16 ha, infatti, restituito un tegolone frammentato posto ancora a chiusura dell'anfora segata all'altezza della spalla, mentre nei restanti casi (US 101, US 101a, tomba 1) sono stati rinvenuti solo frammenti di laterizi sparsi, per i quali tale reimpiego è pertanto solo ipotizzabile¹¹⁵; all'interno della tomba 15, l'anfora, deposta in senso orizzontale nella fossa, risulta invece chiusa da un grosso ciottolo.

Per quanto riguarda l'uso dell'olla come cinerario all'interno delle tombe 2bis, 12 e ipoteticamente 17, non è più possibile comprendere il sistema di chiusura approntato.

In particolare, nel caso della tomba 12, l'olla non presentava al momento della scoperta alcuna copertura, ma gli archeologi non hanno escluso che in origine dovesse essere stato approntato un oggetto in materiale deperibile, come il legno, dato che il contenitore presentava un riempimento di limo fine che ricopriva il corredo rinvenuto integro.

Inoltre, a nord della tomba 12 sono stati recuperati i resti di una grande olla deposta a una quota relativamente più alta rispetto agli altri oggetti del corredo disposti sui carboni dentro la fossa¹¹⁶: tale recipiente non conteneva ossa combuste, né altri

della tarda età La Tène e il rinvenimento di analoghi rasoi in contesti funerari di età augusteo-tiberiana della regione Transpadana centro-occidentale sembrano confermarlo²⁴. L'esemplare sangiorgiese è inquadrabile sulla base del contesto di rinvenimento allo stesso ambito cronologico.

Inoltre, nel caso dell'esemplare della tomba 15, si tratta di un rasoio medio-grande (lunghezza pari a circa cm. 17). Tale caratteristica potrebbe riflettere un uso diversificato di questi strumenti, utilizzati per la rasatura maschile, ma probabilmente anche per la raschiatura e la conciatura delle pelli animali, cui sarebbe funzionale il doppio filo della lama²⁵.

TOMBA 16

Patera in ceramica acroma

(imitazione di un piatto in vernice nera tipo Lamboglia 7/16, Morel 2277)

Descrizione: orlo a sezione arrotondata indistinto, parete obliqua, piede ad anello.

Dimensioni: h.: cm. 4,5; diametro orlo: cm. 23.

La produzione acroma di piatti che ricalcano analoghe forme in vernice nera è testimoniata nel corso del II e del I sec. a.C. nella Lombardia insubre soprattutto in contesti tombali e, in quantità minore, negli abitati²⁶. Tale produzione si affianca



Fig. 30 - Piatto in ceramica acroma.

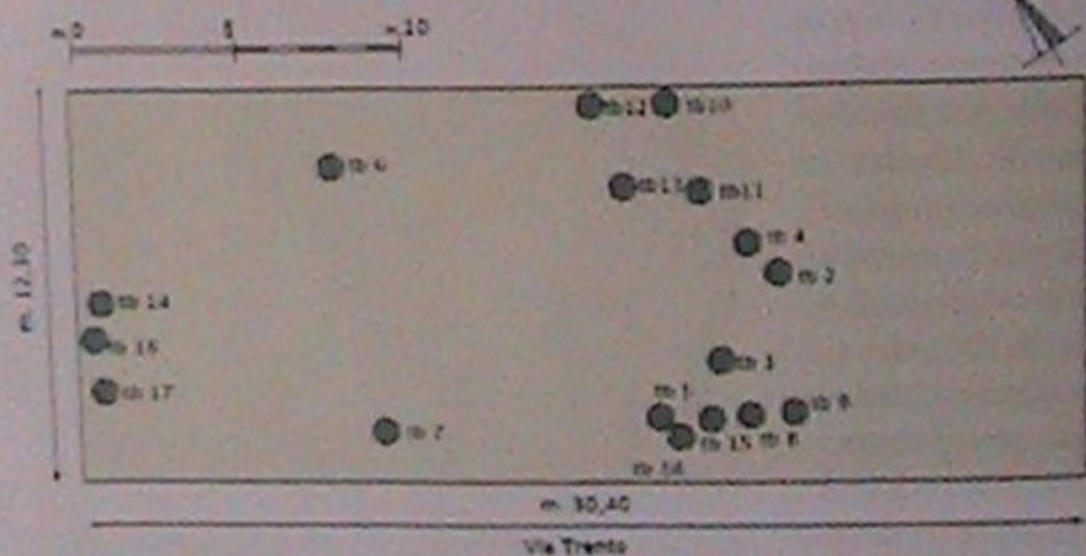
LO SCAVO IN VICOLO TRENTO (novembre 2004)

Nel novembre del 2004 il panorama di rinvenimenti relativi all'area di San Giorgio su Legnano si è notevolmente ampliato: in occasione dello sbancamento di terreno effettuato per la costruzione di una villetta in vicolo Trento, infatti, sono stati rinvenuti i resti di una necropoli romana⁴².

L'intervento della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, con l'ausilio di alcuni archeologi della Società Lombarda di Archeologia⁴³, ha permesso di documentare e recuperare diciotto tombe a incinerazione.

Lo scavo è stato reso difficoltoso dal precedente intervento del mezzo meccanico che, in alcuni casi, aveva asportato completamente o in parte i contesti tombali (tombe 1, 2, 3, 4, 5, US sporadiche 101, 101a); le sepolture 10 e 11, invece, erano state verosimilmente già manomesse in passato, forse durante lo scavo per il muro di recinzione che attualmente separa il cantiere dalla proprietà a ovest di questo. L'area che è stato possibile indagare è di dimensioni limitate: essa infatti è compresa in un lotto di terreno rettangolare di m. 12,30 x 30,40⁴² di lato. La maggior concentrazione di tombe si colloca nella parte orientale, mentre al centro dello scavo non sono stati rinvenuti resti pertinenti a sepolture. Infine, nella parte occidentale tre tombe (14, 18, 17), molto vicine al limite dell'area, fanno presupporre verosimilmente una continuazione della necropoli al di là della zona indagata, così come si può anche dedurre a nord dalle tombe 12 e 10: questo, tuttavia, non è stato possibile accertarlo a causa dei confini imposti al lavoro edile⁴³.

Il rinvenimento recente di altri materiali riferibili a contesti sepolcrali dalla stessa area di vicolo Trento sembra in ogni caso confermare la suddetta ipotesi⁴⁴.



Planimetria posizionamento sepolture a cremazioni - periodo romano -
Via Trento - proprietà Martini - San Giorgio su Legnano (MI)

Fig. 9 - Planimetria dello scavo, (rilievo S.I.A.)